

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna».

Mi. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S. P. I. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23

Orario d'apertura: 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Direzione Amm.ione Redazione Via B. Banaiuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200 m/m - Giudiziari L. 350 m/m - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp. - Impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Verso la conclusione di un triste fenomeno politico

E' in discussione all'Assemblea Regionale Siciliana la mozione di sfiducia che è stata presentata nei confronti del governo Milazzo.

spiegazione: nella necessità di liberare finalmente la Sicilia da un equivoco, nella necessità di liberare, finalmente, la Sicilia dall'ipoteca comunista che abitualmente tentava di nascondersi sotto gli atteggiamenti di proteste verbali e di velleitarie insofferenze con le quali si voleva colmare il vuoto di idee, l'assenza di programmi e l'imobilismo più insoddisfacente.

La D.C. ha compiuto quel che solo le restava di compiere verso chi aveva reso impossibile un qualsiasi discorso politico, verso chi non aveva prospettive di concrete realizzazioni programmatiche né di un serio impegno autonomistico.

Al di là della cronaca spicciola, quel che conta è la ripresa dell'iniziativa per mano della Democrazia Cristiana nell'interesse della Sicilia, nell'interesse dell'autonomia, nell'interesse della democrazia, soddisfacendo alle attese, rispondendo alle speranze, non tradendo le coscienze e le tradizioni di morale e di fede.

E c'è da augurarsi che la D.C. combatta linearmente la sua battaglia, c'è da sperare che possa contare sulla compattezza dei suoi uomini, che non si lasci illudere da profferte di disponibilità che potrebbero avere soltanto una funzione strumentale intesa a rompere il fronte antimilazzo che la D.C. ha costituito.

Uomini in buona fede facevano allora credito al milazzismo, dimenticando, magari con buona volontà, le origini torbide di esso che era nato da un atto di indisciplina e di trasformismo, né subito compreso la lezione implacabile già nella prima ibrida formula che il Milazzo realizzò col suo governo.

Il milazzismo si affermò sulla buona fede di questi uomini sol per realizzare una conquista del potere fine a se stesso, si copri di una etichetta di acceso autonomismo accentuando proteste e recriminazioni sol per nascondere il suo immobilismo, la sua inefficienza e, peggio, la utilizzazione che di esso faceva il comunismo.

Cosa ha, dunque, rappresentato per la Sicilia il milazzismo se non una triste parentesi in un processo ascendente di graduale, se pur lenta, maturazione di situazioni politiche sociali ed economiche?

Adesso la crisi si è manifestata, è esplosa; né interessa, tanto, gli episodi, i motivi immediati, le persone in cui si esprime, quanto il significato profondo di essa che rivela una insopprimibile esigenza di chiarificazione: che la gente è ormai stanca del milazzismo e attende e spera che finalmente si elimini l'equivoco che esso rappresenta.

Non può sopportarsi che il gioco democratico venga sovvertito, che una minoranza divenga arbitra della vita politica approfittando del gioco delle parti, che una etichetta ricopra ben altre sostanziali qualificazioni che soltanto l'ambizione del potere poteva far dimenticare forse anche nascondere in un accanimento pervicace o beato.

La D.C. ha tentato tutte le strade per dissolvere l'equivoco, non ha avuto esitazioni ad accettare rivendicazioni ed ardati programmi che davvero non aveva bisogno di mutare da altri, perché pur con visione di logica gradualità, sono nella sua tradizione, nel suo impegno e nella sua vocazione, si è mostrata disposta a tutte le rinunzie che non scalfissero il suo patrimonio ideologico e la coerenza col mandato affidatole dai suoi elettori.

Ma soltanto ora arrivano, e neppure fermamente e chiaramente decise, le dichiarazioni di disponibilità del P. S. I. che pur ha avallato per tanto tempo il milazzismo e ne ha condiviso le responsabilità.

L'operazione politica che adesso la D.C. ha realizzato per scardinare e rovesciare il governo Milazzo trova, dunque, a questo punto, la sua

Forte discorso dell'On. Carollo a Trapani (pag. 2)

Dopo le dimissioni di Majorana, Barone, Paternò

Alla Regione Siciliana la mozione di sfiducia

PALERMO, 10

L'Assemblea Regionale Siciliana ha rinviato a stasera la decisione circa la data della discussione della mozione di sfiducia presentata dalla D. C., dal P.L.I., dal M.S.I. e dall'on. Spanò.

Nella riunione di ieri sera, infatti, il Presidente si è limitato a dare comunicazioni delle dimissioni degli onorevoli Majorana, Barone e Paternò da assessori e delle dimissioni di Majorana e Spanò dal gruppo dell'U.S.C.S.

Successivamente, dopo la commemorazione dell'on. prof. avv. Enrico La Loggia, la seduta è stata sospesa in segno di lutto.

Ecco intanto il testo della

mozione di sfiducia:

«L'Assemblea regionale siciliana ritenuto che il Governo attualmente presieduto dall'on. Milazzo non risponde alle indicazioni scaturite dalla volontà popolare manifestata con le elezioni regionali;

Considerato che il Governo, per la ibrida composizione propria e della maggioranza che lo ha, fino ad ora, sostenuto, ha costretto la Sicilia al più completo immobilismo; tenuto conto della impellente necessità che venga tolta la ipoteca comunista dal Governo e dalla vita della Regione e venga speditamente ripresa la via del progresso nella quale la Sicilia si

era già incamminata;

tenuto presente che le dimissioni degli onn. Majorana, Paternò e Barone dalla Giunta regionale e quelle dell'on. Spanò dal Gruppo parlamentare dell'U.S.C.S. sono state accompagnate da lettere di chiarimento che contengono un aperto dissenso dei predetti deputati dalla politica del Governo e comportano il ritiro dell'appoggio fin qui concesso dagli stessi alla attuale formula governativa; considerato quindi che è, così, oltretutto, venuta largamente meno la maggioranza che ha sostenuto il Governo;

esprime sfiducia al Governo e lo invita a dimettersi».

Topiche in buona fede (pag. 6)

Un articolo dell'on. Nicolò Rizzo

Nemesi storica

La crisi mortale del milazzismo esplosa in questi giorni, per interna decomposizione, se ci fa intravedere ormai chiaramente la fine ingloriosa di un fenomeno di deterioro qualunque, ci induce anche a varie considerazioni di ordine morale e di ordine politico, ed apre alla Sicilia la via verso l'auspicata normalizzazione della sua vita.

Chi scrive non dubitò mai della fragilità del fenomeno al quale sin dall'ottobre del 1958 oppose, in maniera chiara e decisa, la sua azione politica in seno al Parlamento Siciliano e fuori, e ciò ovviamente lungo la strada tracciata dalla D. C., la quale pur nella tempesta abbattutasi sulla Sicilia, seppe sempre tenere alta con prestigio e con onore la sua bandiera.

Ma il fenomeno del milazzismo, che oggi definitiva-

mente tramonta, pur nei suoi mille aspetti negativi per la vita della Sicilia, può avere anche i suoi lati positivi, sol che la classe politica isolana, e le popolazioni tutte dell'Isola, sappiano trarre su quanto nei mesi scorsi è avvenuto e sappiano trarre i dovuti insegnamenti.

E' pur vero che nulla nel mondo avviene invano! Ciò è pur vero che la società, sol che lo voglia, ha la possibilità di sfruttare a fin di bene qualsiasi avvenimento anche di ordine negativo e deterioro come certamente è stato il milazzismo cristiano-socialista.

Sarà bene ricordare in proposito che dopo una prima fase, molto breve in verità, nella quale il nuovo raggruppamento politico si ammantò di nobili sentimenti rivendicazionisti, di sicilianità e di moralizzazione, venne la

fase e l'aspetto vero del milazzismo, il quale mostrò ogni giorno sempre di più di vivere e di sostanziarci esclusivamente sulla base del favoritismo, del clientelismo, dell'affarismo politico ruotante intorno al potere, e delle centinaia e centinaia di milioni di lavori pubblici affidate alle Ditte col sistema del «Cottimo fiduciario». A questo aspetto, che chiamerò di «massa» si affiancò quell'altro aspetto che possiamo chiamare di «elite» che riguardava cioè la sola classe politico-parlamentare nei suoi rapporti interni, nella sua armonia o nella sua disarmonia.

E fu questo secondo aspetto della nuova morale milazziana a regalare alla Sicilia il fenomeno triste, penoso e degradante della compravendita dei voti, non più al livello del povero elettore di paese preso, forse, nelle spire del bisogno, ma al livello parlamentare. Compra vendita di voti che significò quindi nel Luglio e nell'Agosto del 1959, compra vendita di deputati, i quali al di fuori di ogni coerenza politica, di ogni legge morale e di ogni rispettosso ossequio per la volontà dei loro stessi elettori, non esitarono a passare da uno schieramento politico all'opposto.

Mal si era visto in Sicilia ed in Italia un fenomeno di così mortificante vita politica!

E su questo fenomeno vissero e governarono da falsi trionfatori Milazzo, Corrao e soci.

Falsi trionfatori! Perché i trionfatori veri erano esclusivamente i comunisti.

Quanti non sentono profondo amore e grande attaccamento all'Istituto parlamentare e al regime autonomistico, certamente in questi mesi avranno pensato che parlamento ed autonomia non sono forse le forme più adatte per reggere le sorti di un popolo come il nostro.

Gli uomini della D. C., però, non la pensano così! Noi abbiamo fede nel Parlamento e nell'Autonomia ed è per questo anche che siamo stati certi fin dall'inizio, della fragilità del nuovo movimento.

Ora il milazzismo muore. Potrà si avere ancora qualche impennata; potrà ancora mostrarci la faccia corrucciata di un Corrao al livello del Cremlino, che non può più certamente trattare con i «piccoli uomini» della nostra terra, tanto meno importanti di lui, ma saranno certamente gli ultimi conati

(segue in 6.a pagina)

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa condanna il Governo Milazzo

L'avv. Colbertaldo deve ritornare

alla Presidenza della Commissione di Controllo

La lunga e complessa vicenda giudiziaria tra il Governo Milazzo e l'avv. Giorgio Colbertaldo, il tenace Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani quattro volte revoca-

to ed una volta sospeso dalla carica, si è concluso con la piena vittoria dell'avv. Colbertaldo.

In questi giorni, infatti, è stata pubblicata la decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa, con la quale è stata dichiarata cessata la materia del contendere rispetto ad uno degli ultimi ricorsi del Colbertaldo non ancora definiti, e gli altri due ricorsi sono stati pienamente accolti, con la conseguente condanna dell'Amministrazione Regionale alle spese del giudizio (liquidate, per la cronaca, in L. 474.000, le quali vanno ad aggiungersi alle L. 652.000 di spese giudiziali già pagate dalla Regione per i precedenti ricorsi).

La decisione del C. di G. A. è sorretta da una lunga e dotta motivazione, la quale in più punti, pur nella serenità e sobrietà del linguaggio giuridico, costituisce una severa condanna del comportamento illecito e fazioso del Governo Milazzo.

«Il capo di un collegio che controlla gli atti degli enti

locali — così afferma il C. di G. A. — un funzionario scelto fra docenti universitari, giuristi di chiara fama, magistrati a riposo, alti funzionari della Regione a riposo, non può vedersi qualificato un inetto, o un profittatore (è questa la portata di una revoca, o di una sospensione cautelare), dopo aver dato prova, in molti anni di servizio nella P. A., in uffici giudiziari o amministrativi, o nell'insegnamento, di capacità e di rettitudine, non può essere colpito così gravemente, se non nei casi espressamente indicati da norme di legge, non mai in casi la cui determinazione sia rimessa ad un giudizio discrezionale, sia pure della P. A. Il pubblico interesse postula l'esigenza inderogabile che i controllori degli enti locali, i quali esercitano le loro funzioni in base alla legge, siano a loro volta controllati nei limiti fissati da leggi non dal giudizio discrezionale della Amministrazione».

E più avanti il C. di G. A., dopo aver riepiologato i termini della complessa vicenda, esamina e condanna il comportamento del Governo Milazzo sotto il profilo dello sviamento di potere: «La disamina dei suddetti cinque decreti (quattro di revoca, uno di sospensione cautelare) induce a due sicure conclusioni. In primo luogo deve convenirsi che la determinazione discrezionale dell'Amministrazione regionale, dei casi nei quali ricorrono i gravi motivi che giustificano la revoca, è andata soggetta a fluttuazioni, se quelli che erano considerati abusivi e accusati di revoca nel primo decreto, sono andati perdendosi per istrada, man mano, attraverso i decreti successivi, e sono stati sostituiti da altri, sicché fra la prima e l'ultima revoca, a quattro mesi di distanza, gli addebiti sono del tutto diversi. E, poiché è pacifico che i primi tre decreti di revoca sono illegittimi, e i motivi del quarto decreto sono diversi è chiaro che la determinazione dei casi di revoca di detti tre decreti era illegittimo.

In secondo luogo, i due provvedimenti qui in esame (sospensione cautelare 20 marzo e revoca 29 maggio 1959) sono stati preceduti, accompagnati e seguiti da una serie di atti illegittimi e arbitrari, e nel complesso risulta sufficientemente dimostrata la volontà dell'Amministrazione di allontanare, da prima e indi-

pendentemente dall'inehleria, ad ogni costo, il ricorrente dalla sua carica. L'avv. Colbertaldo è stato estromesso dal suo ufficio nel febbraio 1959, e nonostante le sue proteste, i ricorsi giurisdizionali, le ordinanze di sospensione di questo Consiglio (del 3 marzo, del 23 aprile, del 7 agosto) e gli stessi annullamenti di ufficio impliciti o espressi, dei primi tre decreti, è stato tenuto rigorosamente fuori. Tale comportamento della Amministrazione continuato anche dopo la notifica dei ricorsi, attraverso l'ostinata resistenza anche alle ordinanze del Giudice amministrativo, è con gli altri elementi sopra esposti la univoca manifestazione dello sviamento di potere».

Che farà ora il morituro Governo Milazzo? Si ribellerà ancora una volta al Consiglio di Giustizia Amministrativa, pur di tenere l'avv. Colbertaldo lontano dalla sua carica ancora per qualche giorno?

Da un Governo come quello di Milazzo c'è tutto da aspettarsi. Che importa a Milazzo, a D'Antoni e a Corrao se in definitiva la Regione dovrà indennizzare l'avv. Colbertaldo?!

Miglioramenti alle pensioni della Cassa di prev. marina

Il Presidente della Commissione trasporti della Camera, on. Mattarella — informa l'«I-DAS» — ha avuto a Montecitorio un colloquio con i Ministri Tamboni, Jervolino e Ferrarri Aggradi in merito al disegno di legge recante miglioramenti alle pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marina. Nel corso del colloquio

sono state esaminate in particolare modo le questioni inerenti alla copertura, dato che il provvedimento fissa un contributo dello Stato nella misura di un miliardo annuo a decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 e un contributo straordinario di sei miliardi e 400 milioni.

SMENTITE...

Nel corso del congresso comunista tenutosi recentemente a Roma, il compagno Gyorgy Marosan, vice segretario del partito comunista ungherese e protagonista della spietata repressione della rivolta del '56, ha smentito le notizie diffuse in Italia e all'estero sulle spietate esecuzioni di giovani, avvenute in Ungheria.

La smentita — sottolinea la libera stampa italiana — è stata molto vaga e per nulla convincente.

Evidentemente, in tema di smentite, Gyorgy Marosan è andato a scuola da Corrao. O viceversa.

CHE NASO!

Il 23 gennaio «l'Unità» ha riprodotto in prima pagina una fotografia degli imputati al processo di Norimberga, con la seguente didascalia: «Questa è la pagina del Radiocorriere che annunciava per domani il documentario americano sui crimini del nazismo. L'intervento — continuava l'informaticissimo giornale — dell'ambasciata di Bonn, del ministro Pella e dei dirigenti repubblicani della Rai tv ha fatto sopprimere la trasmissione».

La trasmissione, invece, non era stata soppressa, ma semplicemente rinviata al 31 per un improvviso inevitabile cambiamento di programma.

FAROSCOPIE

Il che dimostra come certa stampa, preoccupata di imbottire di odio il cranio dei suoi ciechi lettori, abbia sempre un fatto personale con la verità.

E, benevolmente, il pensiero corre a Pinocchio.

Se «l'Unità» avesse il naso!

COLLOQUI

La «Pravda» nostrana riferisce che in Russia i componenti della delegazione siciliana «hanno avuto a Tbilisi ampi colloqui con il vescovo Emanuele Verdizzi e a Leningrado con il parroco padre Kazan».

La delegazione siciliana non ha invece avuto colloqui di nessuna ampiezza con mons. Boleslao Słokans, mons. Agostino Bannirog, mons. Teofilo Skalski, nonché con il sac. Michele Jnodokas, il sac. Giovanni Swiderski, il sac. Alessandro Wierzbichio ed altri.

Né poteva averli. Questi religiosi sono infatti assenti dai centri attivi della repubblica sovietica.

Essi, in omaggio alla libertà religiosa, si trovano da tempo in prigione o in esilio.

LACRIME FASULLE

Gli usococchi di Castellam-

mare, di fronte alle difficoltà in cui si dibatte quella marineria, si stracciano le vesti e piangono, lamentando la mancanza di un decreto assessoriale che vieti la pesca a strascico nel golfo, a sud della congiungente capo Rama - capo San Vito.

La situazione di quei pescatori, ai quali va tutta la nostra solidarietà, è veramente grave e richiede solleciti radicali provvedimenti.

Ma gli usococchi no, non hanno il diritto di piangere.

Chi ha infatti annullato il decreto dell'assessore alla pesca Messineo del 3 giugno 1959, sollecitato dagli uomini della Democrazia cristiana, con il quale si vietava appunto «la pesca a strascico con battelli a propulsione meccanica nel golfo di Castellammare» a sud della congiungente suddetta? Non è stato forse un assessore usococco?

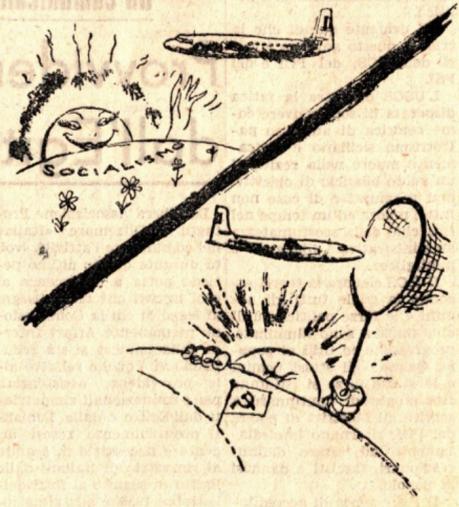
E perché piangono, allora? A Castellammare vi sono, dunque, coccoodrilli?

PER FINIRE

Corrao è andato in Russia, come tutti sanno, con un grosso carico siciliano da offrire in dono ai nipotini del «piccolo padre» E in Russia Corrao è stato colto dalla crisi di governo regionale.

E' andato col carro... ed è tornato a piedi.

Il viaggio di Cronchi



Visto da sinistra... e da destra

84 milioni per la Mazara-Salemi

All'Avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della D. C., è pervenuta la seguente comunicazione da parte dello On.le Ernesto del Giudice: «Sono lieto informarLa che tra i lavori appaltati dalla Cassa per il Mezzogiorno, risulta che è stata stanziata la somma di L. 84 milioni per la sistemazione della strada Mazara-Salemi (Km. 6+500).

Del Giudice».

Forte discorso dell'on. Carollo a Trapani

"La crisi del governo Milazzo è crisi dell'USCS, del PCI e del PSI"

In una conferenza tenuta a Trapani domenica scorsa lo On. Vincenzo Carollo ha fatto il punto sull'attuale situazione regionale.

«Le recenti vicende siciliane - ha iniziato l'on. Carollo - costituiscono la condanna del milazzismo e del frontismo».

Ad un anno di distanza dall'attuazione dell'operazione Milazzo - continua Carollo - come mai la popolazione si dimostra disincantata e soddisfatta?

Ottobre 1958, Milazzo portato sulle ali degli interessi e delle prospettive comuniste venne fatto passare come il vindice, come la Giovanna d'Arco del 20° secolo a dimensione siciliana, ma un periodo di immobilismo, un periodo di «industria di governo» e di «spregiudicatezza amministrativa» fondata sul mercimonio e sulla retorica di un falso patriottismo isolano, non poteva che finire come è ormai destino che finisce.

Quando nel luglio passato, subito dopo le elezioni, Milazzo riuscì a raccogliere 46 voti all'Assemblea Regionale, egli non pervenne a questo risultato per merito di un discorso politico chiaro e serio. Il suo movimento, pilotato dal partito comunista, si trasformò in gruppo di azionisti del potere che, snaturando e violentando ogni norma di costume e di coerenza politica, svolse azione di becchignaggio alla conquista di voti utili.

Ogni deputato non fu agli occhi dei comunisti e degli uscocchi una coerenza ed una idea, un impegno contratto con il popolo in nome di una fede, ma fu solamente un voto, un affare, una mercanzia.

Da queste premesse, da questi sforzi e prospettive, nacque il Governo frontista, in nome del quale ogni gruppo politico che vi partecipò, ed in particolare il PCI, il PSI e l'USCS, fu avventura di governo, industria di potere.

L'amministrazione della cosa pubblica diventò fatalmente oggetto di mediazioni e di illecite contrattazioni: agli speculatori cui è stata quotidianamente facilitata la strada, si sono aggiunti i politici comun-carristi, assetati delle risorse del bilancio per discriminare, perseguire gli avversari e finanziare a spese del pubblico denaro, le proprie organizzazioni. Cosa è mai stato, on. Corrao, l'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici?

E l'Assessorato al Lavoro? All'Assessorato al Lavoro che ha dei capitoli dell'ordine di parecchi decine di milioni in favore dei lavoratori bisognosi, degli indigenti - continua l'oratore - è stato accertato e sarà documentato, larghissimo parte degli stanziamenti è stata dirottata verso attivisti di partito.

Ha poi l'oratore fatto cenno ai «contributi» per svariate milioni assegnati alla INCOM ed alla CIAC, assegnati dal presidente Milazzo, allo scopo di apparire sul cinegiornali.

Così il bilancio regionale è diventato strumento di mercimonio amministrativo e politico.

«E' evidente quindi che la crisi di questo governo è crisi dell'USCS, del PCI e del PSI».

L'USCS dimostra la fatica disperata di sopravvivere come retorica di un falso patriottismo siciliano e logicamente muore nella realtà di un vuoto bilancio di obiettivi mai raggiunti e di cose non fatte, muore ad un tempo nel risucchio della scostumatezza amministrativa dilagante e puntigliosa.

Il P.C.I. elabora la teoria secondo la quale tutti gli uomini e le forze politiche utili alla sinistra sono illuminate, progressiste ed utili al popolo. Quando gli stessi uomini e le stesse forze si rifiutano finalmente di continuare a servire gli obiettivi di potere del PCI, ritornano immediatamente ad essere definiti reazionari, fascisti e dannosi al popolo.

Il P.S.I. tenta di accreditare la impressione di volere una politica, un programma, un indirizzo: poi finisce col sacrificare politica, programmi ed indirizzi, per favorire l'operazione di potere del Partito Comunista e la immoralità dell'industria di governo siciliana, i cui azionisti non mostrano più alcun rossore.

Cade così Milazzo sulle trattative private, cade sui premi ai cortometraggi e sulle concessioni ai cinegiornali; cade nel ridicolo di un teatrale autonomismo affidato ai venditori di voti, cade nella fatale contraddittorietà di una severità di atti politici ed amministrativi di cui la Sicilia non può certo essere orgogliosa.

E cade l'USCS come movimento senza idee, come avventura con molte presunzioni.

Quando ci si rimprovera di volere la fine di questo stato di cose, si rimane irritati dalla presunzione di tutti coloro che ritengono doveroso per la Democrazia Cristiana parlare di poesia perché i suoi avversari, dimostratisi avversari della Sicilia, tranquillamente trasformino la Regione

in una mensa ed in una avventura. Son proprio coloro i quali hanno bruciato ogni tentativo di colloquio politico: lo hanno bruciato a destra, lo hanno bruciato a sinistra.

Oggi, quindi, appare doveroso per la Democrazia Cristiana considerare atto politico rilevante e soddisfacente l'eliminazione del milazzismo imbecille e del frontismo meschino, ma pericoloso per la democrazia e l'autonomia.

E quando ci si accusa di avere scelto la strada per operare la rottura del frontismo e del milazzismo noi dobbiamo ricordare che la D.C. ha chiesto di recente al P.S.I. di collaborare per illimpidire la torbida situazione siciliana tanto pericolosa per la Democrazia e, come garanzia, è stato offerto lo impegno sincero dell'attuazione di un arduo programma sociale.

Il P.S.I. ha risposto rifiutando ed affermando che, a suo avviso, il problema più importante resta invece quello dell'isolamento della D.C. e che il milazzismo sia da con-

siderarsi, alla pari del frontismo, un esperimento positivo per la Sicilia ed assai utile, corroborante per il destino della Democrazia in Italia.

Sia quindi ben chiaro che la D.C. non ha fatto una scelta programmatica sollecitando ed incoraggiando tutti coloro che si dichiaravano nemici del frontismo e dell'equivoco milazzismo: la D.C. piuttosto ha ritenuto di fare il suo dovere, servendosi delle forze disponibili per liberare la Sicilia e riconsegnarla ad un più onesto destino democratico ed autonomistico.

A coloro che avrebbero preferito lasciare fuori dall'operazione la destra rispondo: «Ci sono state, per caso, libere, disposte o sufficienti altre forze democratiche che la D.C. abbia voluto rifiutare allo scopo di preferire i missini?».

Oggi il P.S.I. dichiara di non voler ripetere più alcuna operazione di avventuroso confusionismo milazziano o frontista; ma se non fosse accaduto ciò che è accaduto siamo sicuri che il P.S.I. sa-

rebbe stato disposto a dire lo stesso?

Rimane però un fatto rilevante e cioè che artefici di questo rivolgimento non hanno voluto essere i socialisti quando avrebbero potuto, e proficuamente, essendo stati piuttosto loro i tenaci predicatori della bontà di quel frontismo e di quel milazzismo che si traducono in danno sicuro per la Democrazia e la Sicilia.

Non ci tocca neppure il rilievo secondo il quale la D.C. accettando il contributo della destra per l'eliminazione del frontismo comun-milazziano, si sarebbe alleata ai monopoli privati.

Se è vero, come è vero che i monopoli sono oggi leti similitudine come nell'ottobre 1958, quando permisero al M. S.I. e al P.N.M. di allearsi al P.C.I. per colpire la D.C. è anche vero che oggi la D.C. non intende bruciare sull'ara delle nuove convergenze politiche la sua lealtà di partito interessato allo sviluppo economico sociale del paese nel nome delle masse operaie».

Quasi un miliardo per l'edilizia scolastica

All'avv. Bartolo Rallo, segretario Provinciale della D.C., è pervenuta comunicazione da parte dell'on. Mattarella che il Ministro del LL.PP. on. Togni ha finanziato, nel gennaio scorso, il seguente programma di lavori interessanti l'edilizia scolastica:

SCUOLE ELEMENTARI

Castelvetrano - edif. scol. cap. - Via Marinella L. 5 milioni 500.000; Via Seggio (int.) 5.500.000; Via Scina (sopraelev.) 15.000.000.

Gibellina - edif. scol. cap. (compl.) L. 51.000.000; (arr.) 11.000.000.

Campobello di Mazara - edif. scol. cap. L. 3.000.000.

Favignana - edif. scol. cap. (int.) L. 23.800.000.

Trapani - edif. scol. cap. San Domenico L. 30.000.000; Trapani - edif. scol. cap. Via Arena (sist.) L. 40.000.000.

Custonaci - edif. scol. fraz. Assieni L. 3.500.000.

Custonaci - edif. scol. fraz. Purgatorio L. 10.000.000.

Custonaci - edif. scol. cap. e loc. Sperone (arr.) L. 4 milioni 200.000.

Alcamo - edif. scol. local. Piano S. Maria (arr.) L. 8 milioni 100.000.

Alcamo - edif. scol. cap. Via Veneto (arr.) L. 16.800.000.

Alcamo - edif. scol. Via Ortoballo (arr.) L. 11.200.000.

Buseto Palizzolo - edif. scol. local. Badia Inferiore L. 9 milioni 300.000.

Buseto Palizzolo - edif. scol. fraz. Blandano L. 9.300.000.

Favignana - edif. scol. cap. L. 26.159.000.

SCUOLE SECONDARIE

Trapani: Scuola media Via Virgilio L. 50.000.000; Scuola media Via Fardella (sist.) Lire 22.000.000; Istit. Magistrale (arr.) L. 10.000.000; Scuola media «Catalano» (arr.) Lire 10.000.000.

Alcamo: Liceo Ginnasio «Cullo» cap. (arr.) L. 8 milioni 400.000.

Castelvetrano: Liceo cap. (sistem.) L. 10.000.000; Istit. magistrale (riatt.) L. 10 milioni; Scuola media (ult. lotto) L. 40.000.000.

Favignana: Scuola media L. 35.000.000.

SCUOLE AVVIAMENTO

Marsala: Avviam. Comm. cap. (int.) L. 40.000.000.

Trapani: Avviam. Ind. cap. (int.) L. 30.000.000.

Buseto Palizzolo: Avviam. Prof. cap. L. 39.784.000.

Custonaci: Avv. Ind. cap. L. 30.000.000.

S. Ninfa: Avv. Comm. cap. L. 30.000.000.

Alcamo: Avv. Comm. cap. L. 30.000.000; Avv. Prof. Ind. L. 135.000.000.

Castelvetrano: Avv. Prof. Ind. L. 40.000.000.

Favignana: Avv. Prof. Ind. L. 34.000.000.

Un comunicato della Libera Ass. Profughi d'Africa

Provvidenze per i rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia

La Libera Associazione Profughi d'Oltremare «Italia» nel comunicare l'attività svolta durante questo ultimo periodo porta a conoscenza ai suoi iscritti che tra i disegni di legge di cui la Commissione permanente Affari Interni della Camera si sta occupando vi è quello relativo alle provvidenze assistenziali per i connazionali rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia.

Il provvedimento reso urgente e necessario in seguito al rimpatrio di italiani dallo Egitto in seguito ai fatti dell'ottobre 1956, e alla situazione determinatasi in Tunisia che ha causato il rientro in Italia di 10.000 italiani, mira

a estendere a tutti questi connazionali le provvidenze assistenziali contemplate dalla legge 4 marzo 1952 n. 137.

Ringraziamento per delle offerte

La Libera Associazione Profughi d'Oltremare «Italia» ringrazia vivamente le ditte che hanno accolto l'appello lanciato dall'associazione al fine di venire in aiuto alla profuga Fortunato Francesca che, dovendosi sposare e trovandosi in condizioni di necessità, conta sulla benevolenza di quanti possono ve-

nire in aiuto. Comunica di aver ricevuto le seguenti offerte:

1) Ditta Paolo De Luca uno stacco di vestito; 2) Ditta Quattrini un paio di guanti in Nailon elastico; 3) Ditta Flora Giapponese L. 1000; 4) Ditta Varese un paio di scarpe donna; 5) Ditta Caradonna una borsa di pelle marrone; 6) Ditta Del Giudice uno stacco vestito per donna; 7) Ditta Pezzano un fazzoletto di lana; 8) Ditta Cicinelli un paio di scarpe per donna; 9) Ditta Tessinova un lenzuolo per letto matrimoniale con 2 federe; 10) Donato Barresi L. 1000; 11) Dr. Gagliano L. 500.

cato-letamato ubicato nel piazzale, allora allo stato naturale, di Via Malta;

2) i produttori hanno le massime garanzie commerciali avendo a disposizione la più moderna e razionale attrezzatura ed organizzazione (comprese bacucousse automatiche incustodite, cioè a disposizione di tutti gli operatori) oltre, nel recinto del mercato e a garanzia delle operazioni commerciali effettuate, uno sportello del Banco di Sicilia che gestisce la Casa del Mercato;

3) gli astatori, contabili ed il personale di fatica, diversamente da quanto avveniva nel passato, godono del trattamento giuridico, economico e previdenziale conformemente alla legge; si tratta di 45 famiglie che hanno assicurata una vita tranquilla e il pane sicuro e continuo;

4) i venditori ambulanti possono, ed anche i rivenditori, liberamente contrattare ed acquistare le loro merci anche a credito ed in quest'ultimo caso non sono soggetti nemmeno al pagamento del benché minimo interesse, sebbene il Regolamento ce ne dia facoltà perché di regola, dice, gli acquisti sono fatti per contanti, mentre gli acquisti a credito sono concessi da noi nel novanta per cento dei casi, senza alcuna garanzia e senza alcun gravame;

5) esiste nel Mercato, a pubblica edificazione, una artistica Cappella da tutti auspicata, voluta e venerata;

6) la gestione del Mercato si svolge in collaborazione con l'Amministrazione Comunale che ha sul posto un proprio ufficio con personale burocratico ed Agenti di vigilanza, che non hanno mai promosso alcun rilievo;

7) l'azione di vigilanza attuata dagli organi di Polizia e dagli organi annessi si svolge nella maniera più soddisfacente e continua nello interesse di uno dei più preminenti servizi di pubblico interesse;

8) nessun incidente è accaduto, né alcun rilievo di ordine generali è stato promosso a carico della Società concessionaria. Come ce ne danno espressamente, o tacitamente,

te, atto le categorie interessate, produttori e consumatori, le pubbliche Autorità e chiunque sia in buona fede o non abbia fini scaldanti da perseguire, nel Mercato ortofruttilicolo trapanese ad ingresso, il rispetto delle Leggi, compresa la libertà economica più completa e onesta, è assicurata e garantita nel migliore dei modi unitamente a una attiva e positiva concorrenza fra gli operatori.

Si cerchi la mafia laddove essa potrebbe annidarsi e non nel Mercato di Via Virgilio, dove ogni operazione si svolge alla luce del sole, nel rispetto della Legge, nell'osservanza delle norme di civile educazione e di solidarietà umana e cristiana.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Franco Venuti)

Inaugurato a Trapani

l'Anno Mondiale della Salute Mentale

L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Trapani ha il 30 Gennaio scorso inaugurato l'Anno Mondiale della Salute Mentale, con una conferenza del Prof. Gildo Gastaldi, cattedratico neurologo della Clinica di Milano, alla presenza delle più alte Autorità civili, di personalità del mondo scientifico e culturale, di medici e di signore.

Il Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale Prof. Gabriele Tripi ha esposto il programma delle manifestazioni che l'Istituto Trapanese ha stabilito per il 1960, che vanno da un ciclo di conferenze svolte da cattedratici dell'Università di Palermo ad incontri con magistrati e avvocati, con insegnanti delle scuole di qualsiasi ordine e grado, dall'attività scientifica con tre premi da assegnare ai migliori lavori di psicologia a due giornate di igiene mentale.

Il Prof. Gastaldi ha quindi svolto la sua conferenza: «Il compito e l'importanza dell'igiene mentale nella civiltà della tecnica». Egli, partendo dalle concezioni sulla civiltà e dal rilievo degli effetti determinati dal progresso ha dimostrato come la personalità dell'uomo sia influenzata dall'ambiente nel quale egli vive e come la tecnica moderna nei suoi nuovi indirizzi abbia già rivoluzionato con i suoi riflessi le classiche manifestazioni della vita psichica intesa sia come attività ideativa che come espressione affettiva.

«Si avrà - egli dice - un passo verso l'alto o una regressione? Affronta, quindi, i rapporti fra tecnica, lavoro ed igiene mentale nucleo fondamentale di una dissertazione altamente scientifica anche perché l'oratore si sofferma a definire ed illustrare i concetti di igiene mentale e di civiltà della tecnica, stabilendo che se igiene mentale significa evitare le malattie mentali, se assenza di tali malattie significa salute mentale tutto ciò implica da una parte maggiore produttività lavorativa e dall'altra necessità di adattamento alle esigenze nuove della tecnica.

Ove poi non si riesca a stabilire un equilibrio si determina l'insorgenza di vere ne-

virosi che secondo varie richieste compiute derivano dalla insoddisfazione del lavoratore il quale sull'autonomia vede la riduzione del lavoro e la ristrettezza a pochi e quindi la impossibilità per altri di impadronirsi delle nuove tecniche.

Per mantenere l'equilibrio psichico bisogna un massimo di produttività, previo esame delle reazioni di adattamento umano al lavoro e quindi la necessità dello studio delle selezioni attitudinali, tanto

più importante in rapporto agli studi recenti fisico-psichici.

Solo con il potenziamento delle indagini sperimentali sulle attività lavorative può ottenersi la vera «protezione dell'uomo» nel campo dell'igiene mentale.

La conferenza ad alto livello venne seguita attentamente dal numeroso uditorio e il conferenziere è stato vivamente applaudito e complimentato.

G. T.

E' morto Enrico La Loggia

Si è spento serenamente nella sua abitazione di Palermo l'on. prof. avv. Enrico La Loggia.

Era nato a Cattolica Eraclea il 22-2-1872.

Studio, uomo politico e giornalista, l'on. Prof. avv. Enrico La Loggia, fu Maestro insigne dell'Autonomia. Conoscitore profondo dei problemi del meridione di cui era studioso acuto e profondo fu l'assertore tenace e infaticabile degli interessi e delle prospettive di sviluppo politico-economico della Sicilia. A Lui si deve infatti, in gran parte, l'elaborazione e lo inserimento costituzionale dello Statuto Siciliano il cui art. 38, richiama appunto, la solidarietà della Nazione verso la nostra isola.

Non è facile rievocare la sua figura e la sua opera tanto grande è la prima e tanto vasta l'opera Sua sviluppata in una tematica ampia e profonda alla cui fonte attingono tanti studiosi.

Si spiega così l'enorme rimpianto che segue la Sua dipartita che è da considerarsi un lutto per tutta la Sicilia.

Il Faro partecipa al dolore di quanti lo conobbero ed invia ai familiari e particolarmente ai figli on. Giuseppe e dott. Mario i sensi del più vivo cordoglio.

SPETTACOLI A TRAPANI

ARISTON: «La strada dei quartieri alti»

FONTANA: «La moglie sconosciuta» technicolor cinematografico con Sal Mineo

IDEAL: «Il tesoro degli Atzechi» con Joe Mc Crear

VESPRI: «I Cosacchi» con Giorgia Moll ed Edmondo Purgato

ARLECCHINO: «Allarme a New York»

DIANA: «Raccomandato di ferro» «Primo amore»

GARDEN: «La rivolta del Sioux»

ODEON: «Un americano alle Folies Bergeres»

OLIMPIA: «La rivolta di Port Laramie»

SANITARI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Malattie Apparato Digestivo - Sangue e Ricambio - Medicina Interna - Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

TRAPANI

PINDIRIZZA UTILI

Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET caseforti - Via Torreaars, 9 - Telefono 3265

AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Passo Enea, 40 - Telef. 21-77

ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA
«LA VIGILANZA» - A. Azzaretto - B. Bonaiuto, 12 - Tel. 1707

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torreaars, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torreaars, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

MARSALA

AUTONOLEGGI
LA MAGGIORE - Via Gramsci 75 - Telefono 1343

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, fondi rischi e di garanzia: L. 33.632.876.601

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

197 AGENZIE

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

Problemi del nostro tempo

La fede e la scienza

Sono convinto che la fede svolga una funzione essenziale nella scienza, così come evidentemente la svolge nella religione. Inoltre, sono convinto che ci siano nella religione degli elementi di perfezione che non trovano riscontro nella scienza. E' mio proposito sviluppare appunto queste due dichiarazioni di fede: la prima piuttosto succintamente, dato che molti scienziati concordano con me su questo punto, e la seconda in maniera più dettagliata, poiché gli scienziati tendono a risentirsi quando qualcuno sostiene che la religione è in un qualsiasi modo superiore alla scienza.

Che cosa intendo, innanzitutto, per «fede»? Il dizionario ci dice: «l'atto o la condizione di accettare, senza dubitare, l'esistenza, la potenza e via dicendo di un essere supremo e la realtà di un ordine divino».

Non capisco perché sia stata inclusa in tale definizione l'espressione «senza dubitare», poiché l'accettazione mi sembra un processo che necessariamente deve essere preceduto da interrogativi e dubbi. Comunque, io mi servo della parola fede per indicare quelle convinzioni così profonde, così complete e così senza riserve che uno è pronto a fondare su di esse la propria vita, anche se non è possibile giustificare mediante una cosiddetta prova razionale. Con questo non voglio assolutamente intendere un elemento di «fede» debba essere stabilito in virtù di un'autorità esterna, e certamente non intendo riferirmi ai dogmi ecclesiastici formali. La fede è qualcosa che accetto, non qualcosa che mi viene imposto. La fede nasce, credo, in molti e diversi modi che quasi sfuggono all'analisi. In parte, essa nasce in virtù di esperienze mistiche interiori alle quali forse si può legittimamente applicare la parola «rivelazione».

In gran parte, tuttavia, essa si sviluppa ed è sostenuta dall'esperienza attuale. Ora, si può dire che un qualsiasi ruolo sia svolto nella scienza da una fede di questo genere? La definizione offerta dal dizionario comincia a indicarci la risposta giusta col dire che fede significa credere nell'esistenza di un ordine divino. Difatti, il grande presupposto, essenzialmente non provabile, su cui tutta la scienza si basa, è che la natura sia ordinata. Un secondo grande precetto della fede scientifica è che l'ordine della natura possa essere scoperto dall'uomo. E un terzo grande elemento della fede scientifica in Occidente, elemento che molti accettano senza rendersi conto che esistono altre alternative, è il presupposto che tutto il complesso quantitativo dei concetti tempo-spazio-massa-energia che si è venuto sviluppando nel quadro del sistema di pensiero greco-giudaico, sia capace di abbracciare e circoscrivere la varietà e sottigliezza della natura.

In quarto luogo, la scienza presume che ci si possa fidare della logica come strumento dell'intelletto. Spero che il lettore sia in qualche modo incuriosito dall'idea che per credere nella logica occorre aver fede, poiché intendo soffermarmi alquanto su questo punto.

In quinto luogo, sebbene il pensiero scientifico non sia riuscito a costruire una base universalmente accettabile per la teoria della probabilità, e sebbene noi ci rendiamo conto che la scienza in generale non può fare circa il mondo esterno affermazioni quantitative che non siano affermazioni di probabilità, la scienza stessa procede sicura nella fede che le sue affermazioni abbiano, ciononostante, significato e bellezza. (A confortarla, peraltro, sta il fatto che tali affermazioni hanno indubbiamente valore di utilità).

In sesto luogo, negli ultimi 35 anni o giù di lì si è arrivati a comprendere che — parlando naturalmente in termini di massima ed essenziale precisione — la scienza in realtà non ha la capacità di venire direttamente a contatto col mondo esterno. Sappiamo infatti che quando osserviamo un qualsiasi oggetto — un elettrone, una molecola, un ferro da stiro o una stella — il processo di osservazione inevitabilmente influenza l'oggetto osservato. Non sarebbe errato dire che

quanto si verifica a questo proposito è un po' come porre delle domande ad una persona estremamente delicata ed inferma attraverso uno spraglio nella porta della sua camera in ospedale. Uno si affaccia e le chiede: «Come stai?». E quella risponde: «Bene». Ma se è molto debole, lo sforzo fatto per rispondere può provocarne la morte, sicché la risposta inficia completamente ed automaticamente il suo stesso significato.

Quando un fisico chiede ad un elettrone: «Dove sei?», lo sforzo che questo comporta fa sì che esso si sposti — in maniera imprevedibile — in un altro luogo, sicché la risposta ne è automaticamente inficiata. Con oggetti di certe dimensioni, come il ferro da stiro o la stella, l'effetto è normalmente assai piccolo, e per questa ragione la maggior parte di noi vive la propria vita, avendo a che fare con oggetti ordinari, senza notare, o trovarsi nella necessità di notare, tale effetto. Ma tale effetto diviene molto sensibile quando si ha a che fare con gli elettroni, i neutroni e le altre particelle elementari; e va ricordato che nel nostro universo ogni oggetto è, tutto sommato, costituito da tali particelle; pertanto, se esse sfuggono ad una definizione, realmente, in definitiva, tutto vi sfugge. Tale effetto inoltre può essere molto rilevante nel caso di oggetti di vastissime dimensioni, come nei fenomeni nucleari che attraverso un processo a catena portano ad esplosioni, di grandissima entità. Pertanto, la sconcertante realtà è che la scienza semplicemente non può accedere, in maniera dettagliata e precisa, a quello che comunemente chiamiamo il mondo esterno. Ancora una volta, quindi, la scienza non investe la concreta realtà dei fatti, come molti suppongono, ma piuttosto gioca un sottile gioco con la natura, tutto fondato su una fede non provata e non provabile che tale processo abbia significato e sia fruttuoso.

Non ritengo né necessario né opportuno soffermarmi a parlare in questa sede della fede religiosa.

Ma vorrei semplicemente richiamare l'attenzione sullo stretto parallelismo esistente tra alcuni degli elementi della fede scientifica che ho testè ricordato e quelli della fede religiosa. Laddove lo scienziato crede che l'ordine della natura morale dell'universo possa essere scoperta dall'uomo, anzi, alcuni dicono, sia stata rivelata all'uomo. Laddove lo scienziato crede che il suo sistema di pensiero scientifico sia capace di risolvere i misteri della natura, l'uomo religioso crede che i principi morali delle grandi religioni siano capaci di risolvere i problemi etici e morali dell'uomo. Nessuna di queste proposizioni può, in

un qualsiasi senso logico formale, essere «provata». Ma in entrambi i casi, di questo genere sono le convinzioni — gli articoli di fede — che gli uomini sono disposti ad accettare e seguire.

Per passare ora ad un altro aspetto del nostro tema, vorrei dire che si può sostenere in maniera suggestiva e, penso, convincente, che la religione abbia una certa superiorità sulla scienza, in quanto essa ha raggiunto una effettiva identificazione con la perfezione, mentre la scienza deve contentarsi di un incessante, e quindi mai compiutamente realizzato, avvicinamento alla perfezione.

Vorrei osservare subito che da quando affermo che la religione ha fatto l'esperienza della completezza e della perfezione, non intendo affatto discutere la realtà o la desiderabilità di un progresso nel pensiero religioso. Mano a mano che la scienza rivela sempre più la complessa e ordinata bellezza della natura, la religione dovrebbe farsi sempre più ricca. Lo studio approfondito della storia del pensiero e dell'esperienza religiosa dell'umanità rivela in effetti delle lacune nelle precedenti concezioni e si risolve in un reale mutamento — un reale progresso — nell'interpretazione delle idee religiose.

Finora, quindi, si può dire che tanto la scienza quanto la religione sono delle attività dinamiche, che entrambe progrediscono verso una più profonda e migliore comprensione. Ma penso che, ciononostante, esista una reale differenza tra le due situazioni e che dal confronto risulti la superiorità della religione.

Vorrei ora esporre tre concetti che sono collegati tra di loro: primo, che il pensiero scientifico si va costantemente ampliando per fronteggiare un numero sempre più vasto di problemi insoluiti, mentre la religione si restringe e si concentra, con sempre maggiore sicurezza, intorno ad un intimo nucleo di verità; secondo, che con l'accrescersi dei successi esteriori della scienza, risulta sempre più evidente che nella sua struttura esistono inevitabili ed insopprimibili im-

perfezioni; terzo, che il pensiero religioso ha un carattere religioso che non si riscontra nella scienza.

In primo luogo, quindi chi — tra la scienza e la religione — va realmente guadagnando terreno nell'affrontare l'insieme delle questioni insolite? E' tipicamente vero che ogni qual volta la scienza giunge a trovare una nuova risposta, si trova anche di fronte a varie nuove domande. E' come se essa operasse in una grande selva di ignoranza, allargando sempre più intorno a sé una radura circolare, entro la quale tutto è chiaro. Questa area circolare di chiarezza si va sempre più ampliando, poiché c'è un continuo progresso nel dissipare le tenebre dell'ignoranza; tuttavia, mano a mano che il cerchio si allarga, anche la circonferenza che lo delinea, e che confina con l'ignoranza, si sviluppa diventando sempre più lunga. La scienza

apprende sempre di più, ma in ultima analisi essa finisce col non guadagnare terreno, che il volume delle cose intuite ma non comprese va anche esse sempre crescendo. Nella scienza noi non facciamo che acquistare un concetto sempre più complesso della nostra ignoranza.

Non ritengo che alcunché di simile o di paragonabile si verifichi nel progresso del pensiero religioso. E' quasi come se tale progresso del pensiero religioso avvenisse in senso centripeto, cioè mirando a ridurre sempre più un nucleo centrale di ignoranza, anziché in senso centrifugo, cioè proiettandosi verso l'ignoto senza confini.

Nel pensiero religioso noi progrediamo verso mete ben identificate e riconoscibili, mentre nel pensiero scientifico non abbiamo realmente modo di sapere dove siamo diretti.

Warren Weaver
(continua)

SCAFFALE Ottima prova di una nostra scrittrice

«Uomini al sole» di Irene Marusso

A prender tra le mani lo agile volumetto nel quale Irene Marusso ha raccolto venti suoi racconti, può capitare, come è capitato al sottoscritto, che, partiti dalla curiosità di un assaggio, si sia trascinati a volere andare sino in fondo, a volersi godere la lettura sino all'ultima pagina e sorbirsi sin l'ultima parola. Ovviamente, quando, chiuso il libro, si volessero richiamare per un momento alla propria mente tutti i personaggi e ritesser tutte le trame intessute dall'autrice, non riesce facile riavere presenti tutte le figure e ricordare tutte le situazioni.

Ma rimane nell'animo una atmosfera, si sente un vincolo di umanità che ci lega ai personaggi della Marusso, ci si sente pervasi dalla tristezza di casi pietosi nei quali pare che

un destino di miseria, materiale e morale, pesi, plumbeo, su uomini e cose. Gli uomini e le donne che al sole vivono la loro vita di lavoro, di stenti, di sofferenze, non godono della luce e dello splendore di quel sole, ma sono aduggiati dalla sventura, da una cattiva sorte che come una "magaria" tutti colpisce ed abbatte e stronca.

L'ambiente nel quale i personaggi vivono è quello della Sicilia, per lo più di un paese della nostra terra (Modaglia, lo chiama la autrice) ed è colto nei suoi aspetti più umili, nello squallore di una vita quotidiana fatta di poche esigenze, o di una rassegnata mestizia, o talora colorato appena dal turgore della passione.

Perché è da rilevare che i personaggi della Marusso sono appunto di quelli che ogni giorno noi ci sentiamo vivere accanto e i loro casi e le loro pene sono i casi e le pene del nostro popolo umile.

La Marusso, racconta per il piacere di raccontare: non c'è in questo libro, una problematica da affrontare, né, tampoco, una tesi da dimostrare, pur se una problematica emerge implicitamente e vien da chiedere se la vita non abbia, oltre alle sue tristezze ed alle sue miserie, un sorriso di gioia o non offra una luce di speranza.

Al piacere di raccontare dell'autrice risponde il piacere di leggere. E non solo per questa solidarietà spirituale che lega chi legge ai personaggi, ma anche per il facile fluire della prosa, per niente ricercata e accademica, bensì scorrevole per un naturale dono, fatto appunto di naturalezza espressiva, dalla quale, per altro, balzano nitide le figure e si aprono al-

saggi nei quali immediatamente ci si sente ambientati e che ci sembra di aver sempre conosciuti si da potersi distinguere ogni particolare.

Non citiamo perché ci par meglio non prevenire il lettore: ci par meglio incitarlo alla lettura del volumetto ed a godersi da sé questo ambiente di vita che è, d'altronde, il nostro ambiente, di cui conosciamo angoli e pietre, di cui conosciamo ombre e toni e voci e suoni.

Non sappiamo, tra i vari racconti, preferirne pur uno; chè tutti son belli, ed hanno ciascuno un suo motivo profondo che tocca ed avvince ed immalinconisce. Potremmo forse preferir "Tristezza nella sciarra" ove la miseria è fatta destino incombente o, forse, "Magaria" che si apre con la ampia e minuta descrizione di una quieto casa di campagna dalla quale si diparte un tragico destino di peccato e di morte.

La Marusso, che si è affermata in vari concorsi letterari ed alla quale sono state assegnate delle medaglie d'oro, ci ha dato con questo volume un'ottima prova di sé, delle sue capacità e delle sue possibilità. Vogliamo sperare che la scrittrice percorra sino in fondo la strada intrapresa, ed auguriamo sempre migliori successi, dandoci opere ancor più robuste nelle quali ella riveli il meglio di sé, di cui indizio prezioso è questa serie di racconti che l'autrice lega in una medesima atmosfera e fonde in un medesimo sentimento.

"Uomini al sole", edito a Padova da Amicucci, vien presentato in questi giorni nelle librerie e riteniamo avrà molti lettori e susciterà vaste simpatie.

Orizzonte visioni di paesaggio Angelo Marrone

Tramonto nel deserto



«Eco d'altra voce»

Liriche di Rolando Certa

Avevo letto con interesse "Pallido Mondo" di Rolando Certa, trovando in esso non solo le valide premesse, ma le fragranti primizie di una poesia ancora quasi in germoglio. "Eco di altra voce" mantiene quelle premesse, conduce a maturazione quei frutti; e non già con una evoluzione che costituisce una brusca rottura nei confronti del tono lirico dell'opera prima, ma seguendo una sua linea intima di svolgimento, sempre fedele a un personale tono di ispirazione e ad un criterio estetico ben definito. A me sembra di ravvisare meglio questo afflato lirico nelle poesie più brevi, in cui l'intonazione epigrammatica dà alla parola una incisività particolare, e risonanze più profonde. E' il valore "evocativo" del verso, portato da R. Certa alle sue massime possibilità espressive. Non è difficile citare: "Mi sono assopito", "Tu e la musica", "Amarti significa", "De profundis alla bellezza" e "Frammento", con i due bellissimi versi iniziali:

Abbiamo perduto un pezzo d'anima, per sempre". capaci di racchiudere, nella loro concisione, la tristezza di un irrevocabile addio. Ma anche nelle liriche di più ampio respiro — basterà ricordare "L'amore è un paese", — questa densità di espressione, questa facilità di fermare in pochi tratti le linee essenziali di un paesaggio d'anima, non si disperde. Così in "Preserva, o Signore", la poesia si snoda attorno ad un'immagine centrale, senza disperdersi, dall'incantato respiro di favola della prima parte ("Conosco molte latitudini... Ma nessuna ti assomiglia, amore, nessuna"), all'accorata preghiera della seconda parte, profondamente umana.

"Un saluto è come un frammento.

Maria Clara Cataldi



Un primo piano di Villa Sieri Pepoli, il mare di Bonagia e Monte Cofano

Rolando Certa

Inverno a Caltanissetta

Prima di partire da Trapani ho sentito un grande senso di disagio invadermi e possedermi. L'ultimo giorno che vi sono stato, ho fatto brutti incontri: nemmeno la strada solitaria, da me scelta di solito per recarmi alla stazione, mi risparmiò la visione di un corteo funebre. Poi, improvvisamente, svoltando, mi son trovato a tu per tu con una bottega di barie. Ho fatto il segno delle

corni, ma, come se le barie volessero perseguitare, ad un tratto mi si è parata davanti un'altra bottega di case da morto.

Sono fuggito con la disperazione nel cuore. E con questo stato d'animo son salito sul treno che stava per partire. I treni lo li ho presi sempre in corsa senza che mai mi accadesse nulla, quel giorno invece stavo per finire sotto le ruote se un con-

trollere, prontamente, non mi avesse afferrato per la giacca e tirato su. Ero salvo.

Ora, qui a Caltanissetta, dove sono, fa freddo e piove. Il tempo, spesso, o quasi sempre, è pazzo come la mia anima che non sa trovare pace, come il mio cervello che vorrebbe distendersi, sprofondare in un sonno letargico almeno di un anno, di dieci anni, invece pulsa maledettamente e corre vertiginosamente come un razzo lunare.

L'altra sera ho fatto un giro per le viuzze di questa scura e opaca città di montagna: molte strade strette e tortuose, a salì e scendì. La prima che ho imboccata era in discesa e, come se le insegne del lutto o le Erinii, mi perseguitassero, non appena percorsi una cinquantina di metri, mi son trovato di fronte ad un portone bardato con paludamenti funebri, come quando si celebra un funerale in chiesa. Qui, quando muore qualcuno, la casa diviene come una chiesa ammantata dalle insegne della morte.

L'altro giorno ero sul terrazzo di una casa presa in affitto e guardavo con un grande senso di angoscia, il paesaggio di case, le une strette alle altre, un grande alveare umano, che non sa vivere disunito, separato, libero, come vorrei vivere io. Di fronte, sullo sfondo della città, si scorgevano due pilastri di roccia naturale, come due faraglioni. Una persona, avvicinandomi, mi disse: «Dietro c'è il cimitero, uno dei più belli cimiteri della Sicilia».

Oggi, 2 novembre, è il giorno dei morti e la città è invasa da un diffuso odore di fiori, che dà la nausea. Vendono fiori in piazza, nelle strade, uomini, vecchie, ragazze venute dalla vicina campagna. M'invitano a comprare dei fiori. Io non saprei a chi portarli. I miei morti sono laggiù, in riva al mare, che, col suo murmure

Il Pensiero Sociale dei Cattolici

Origine del Potere

Bellarmino, dopo aver stabilito per mezzo di testimonianze della Scrittura Santa che il Potere come ogni altro potere da Dio, si esprime nel modo seguente: "Notate dapprima che il potere politico non viene immediatamente solo da Dio che in un modo generale, e indipendentemente dalle sue forme particolari di monarchia, d'aristocrazia e di democrazia".

Osservate in secondo luogo che il Potere risiede immediatamente nella moltitudine, come nel suo soggetto, perché essendo di diritto divino non lo conferendo ad alcuno in particolare, non lo conferisce in conseguenza che alla moltitudine. E' eccetto un diritto positivo, nessuno fra eguali ha più diritto di comandare altri. Il Potere adunque appartiene alla moltitudine intera.

Considerate, in terzo luogo, che in virtù del medesimo diritto naturale che questo Potere è devoluto dalla moltitudine ad una o a più persone; dappoi che la repubblica, non potendo esercitare l'autorità da se medesima, deve necessariamente affidare

l'esercizio ad un uomo solo o ad un piccolo numero di uomini.

In quarto luogo bisogna ricordarsi che le varie forme di governo non sono affatto di diritto naturale, ma di diritto delle genti, dappoi che è evidente che appartiene alla moltitudine di stabilire di un comune accordo se il potere ereditario, oppure se i consoli o altri magistrati debbono governarla, e se sopra ogni qual cosa causa legittima per farlo, la moltitudine ha pure il diritto di mutare la forma del pubblico reggimento, cioè a dire di cambiare la monarchia in aristocrazia o in democrazia, e viceversa, come è stato fatto nell'antica Roma.

Finalmente si deve fare attenzione alla conseguenza che deriva da quello che abbiamo innanzi poco detto: che questo Potere pubblico conferito alle persone in particolare deriva realmente da Dio, esso pure ma per mezzo del consiglio e della elezione umana, come tutto ciò che appartiene al diritto delle genti; dappoi che il diritto delle genti non è che l'insieme del-

le conclusioni che il ragionamento umano deduce dal diritto naturale. Da ciò risultano due differenze tra il Potere politico e il Potere ecclesiastico; l'una dalla parte del soggetto, perché il Potere politico è nella moltitudine, e il Potere ecclesiastico è in un uomo, come nel suo soggetto immediato; l'altra differenza fra questi due poteri è annessa alla causa che li produce, dappoi che il potere politico, considerato nella sua universalità, deriva dal diritto delle genti, mentre il potere ecclesiastico è di diritto divino in tutte le maniere e procede direttamente da Dio".

Si vede adunque che, per Bellarmino come per S. Tommaso, il Potere politico viene immediatamente dalla moltitudine e dal popolo; non viene da Dio che d'una maniera remota, e solo come dalla causa universale e dalla ragione prima di tutto che è necessario per la esistenza della società.

Dal «Saggio sul potere pubblico» di P. Gioacchino Ventura.

Notiziario Economico e Sindacale

Assicurazione obbligatoria contro le malattie

Numerosi articoli del disegno di legge già approvati in sede legislativa della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera

L'Associazione dei Commercialisti della Provincia di Trapani denuncia che la Commissione Parlamentare Lavoro e Previdenza Sociale della Camera continua, in sede legislativa, l'esame del D.D.L. governativo in un cono con le proposte di legge Berioffa ed altri, per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore delle categorie commerciali, ausiliari del commercio, venditori ambulanti, ecc.

Nella riunione di mercoledì, sotto la presidenza dello On. Delle Fave e con l'intervento del Sottosegretario al Lavoro On. Storchi e del relatore On. Reppoli, la Commissione ha approvato i primi undici articoli del testo a suo tempo predisposto dal Comitato ristretto in sede di coordinamento delle proposte in parola.

Le norme già approvate rappresentano un notevole passo avanti nell'attuazione della legge e lascia sperare che sia possibile giungere all'approvazione definitiva entro breve tempo.

Per quanto riguarda la parte già approvata il provvedimento prevede all'art. 1 che l'assicurazione contro le malattie è obbligatoria nei confronti degli esercenti piccole imprese commerciali, nonché degli ausiliari del commercio, per i quali ricorrono le seguenti condizioni: a) siano titolari o conduttori in proprio di imprese commerciali organizzate prevalentemente con componenti della famiglia ivi compresi i parenti e gli affiliati entro il terzo grado e sempreché l'imponibile annuo di ricchezza mobile relativo alla attività dell'impresa commerciale non superi i tre milioni di lire; b) abbiano la piena responsabilità della azienda ed assumano tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione e alla sua gestione; c) patiscano personalmente e materialmente al lavoro aziendale con carattere di continuità; d) siano muniti, limitatamente per gli esercenti di piccole imprese commerciali, della licenza prevista per l'esercizio della loro attività.

Gli ausiliari del commercio, soggetti alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, sono: a) gli agenti e rappresentanti di commercio e loro familiari a carico; b) i mediatori e loro famiglie a carico, iscritti negli appositi ruoli delle Camere di Commercio; c) i commissionari di commercio. Sono inoltre compresi nell'assicurazione i rivenditori di giornali, le guide alpine e turistiche, interpreti e corrieri.

L'obbligo della assicurazione contro le malattie incom-

contro le malattie

be ai titolari di impresa per i familiari, parenti ed affiliati entro il terzo grado che lavorano abitualmente nella azienda, sempreché non siano soggetti alla assicurazione obbligatoria contro le malattie quali lavoratori dipendenti, nonché per i rispettivi familiari a carico.

In base all'art. 5, presso ogni Camera di Commercio, Industria e Agricoltura è istituita una commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali e dei rispettivi familiari soggetti alla assicurazione obbligatoria contro le malattie.

La commissione provinciale provvede alla compilazione e all'aggiornamento degli elenchi nominativi di tutti gli esercenti attività commerciali e dei rispettivi familiari soggetti alla assicurazione obbligatoria contro le malattie, previo accertamento che gli stessi siano in possesso dei requisiti chiesti dalla legge stessa.

Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio viene poi istituita la Commissione centrale per gli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali presieduta dal titolare del dicastero e da un Sottosegretario da lui delegato.

Avverso la iscrizione, o la mancata iscrizione negli elenchi nominativi (art. 9), è ammessa opposizione da parte degli interessati alla commissione provinciale entro 30 giorni dalla data della notifica.

L'art. 11 stabilisce che «agli esercenti le attività commerciali, e ai loro familiari a carico spettano le seguenti prestazioni: a) assistenza ospedaliera; b) assistenza sanitaria specialistica, sia diagnostica che curativa; c) assistenza osterica».

Le modalità ed i limiti delle prestazioni di cui alle lettere a), b) e c) saranno fissati dal regolamento di applicazione della legge.

L'assemblea di ciascuna Cassa Mutua provinciale delibererà a maggioranza dei suoi componenti, di estendere a tutti gli aventi diritto alle prestazioni contemplate dalla legge la assistenza sanitaria generica a domicilio ed in ambulatorio, l'assistenza

farmaceutica ed ogni altra forma di assistenza integrativa con gestione distinta da quella per le prestazioni obbligatorie.

I medici che accettino di dare le prestazioni sanitarie alla categoria devono iscriversi presso la sede provinciale dell'Ordine dei Medici in apposito elenco. Nelle sedi in cui le Casse Mutue provinciali hanno deliberato di erogare anche l'assistenza generica l'elenco deve essere distinto per i medici specialisti e quelli generici.

Gli assistiti hanno diritto di scegliere il medico di loro fiducia tra quelli iscritti in tale elenco.

Pino alla emanazione del regolamento delle prestazioni, alle persone soggette alla assicurazione obbligatoria prevista dalla legge, le prestazioni sono erogate nelle forme, modalità e limiti stabiliti dalla legge 11 gennaio 1943, numero 138 e successive modificazioni e integrazioni. Gli altri articoli del disegno di legge saranno discussi nelle prossime sedute.

Andamento economico della Provincia

Dalla Relazione della Camera di Commercio sull'andamento economico della Provincia, relativo al mese di dicembre, stralciamo:

AGRICOLTURA

L'andamento climatico, nel complesso, non è stato del tutto sfavorevole alle coltivazioni agricole.

Infatti lo stato generale del tempo si è mantenuto variabile, con frequenti piogge, cadute specialmente durante la seconda quindicina, che però non hanno determinato effetti sfavorevoli sulle coltivazioni.

Lo stato del suolo, piuttosto umido, non ha ostacolato il normale svolgimento dei lavori agricoli in generale.

Lo stato vegetativo dei cereali, delle leguminose da granella, e delle piante ortive si è mantenuto buono.

INDUSTRIA

Sale marino - L'esportazione via-mare ha registrato una battuta d'arresto. Durante il

mezzogiorno è però stato spedito alcun quantitativo di sale all'estero, mentre ne sono state spedite tonnellate 4.184 nei mercati di consumo interni. L'esportazione all'estero di sale marino è continuata a risultare notevolmente contraria, sia nei riguardi dell'anno 1979, che delle altre annate, risultando il quantitativo esportato all'estero nel 1959 il più basso dell'ultimo decennio.

Per come già detto nelle relazioni precedenti è però opportuno precisare che non si può parlare di crisi di esportazione, bensì di crisi di produzione, in quanto, pur avendo le cinquantine saline, dislocate lungo la fascia costiera Trapani-Marsala, una capacità di produzione che si aggira intorno alle 200 mila tonnellate, dal 1953 in poi la produzione ha subito una notevole contrazione, determinata dal fatto che detta produzione del sale è divenuta antieconomica e pertanto buo-

na parte dei proprietari di saline, piuttosto che produrre affrontando dei costi di produzione sensibilmente superiori ai prezzi di realizzazione, hanno preferito lasciare incolte le proprie saline. La produzione di sale dall'anno 1959 si è aggirata intorno alle 80 mila tonnellate. Per risolvere radicalmente il problema che affligge questo importante settore economico è necessario pertanto ridurre i costi di produzione e di caricamento del sale, rimodernando tutta l'attrezzatura.

Si è sempre in attesa della attuazione del piano di trasformazione delle saline, che dovrà essere attuato dalla Società Industriale Estrazione Sale (S.I.E.S.).

Tale piano di trasformazione prevede la concentrazione di tutte le saline situate lungo il litorale trapanese in un unico complesso produttivo, la costruzione di nuove vasche di raccolta, evaporazione e concentrazione e l'acquisto di moderni macchinari di sollevamento delle acque e trasporto del sale, che consentiranno di ridurre notevolmente il costo di produzione e di caricamento del sale, mettendone le saline del trapanese nella condizione di poter sostenere la spietata concorrenza che in atto praticano le saline estere e di poter agevolmente riconquistare i perduti mercati di consumo esteri.

Perché il piano di trasformazione possa entrare nella fase esecutiva si è sempre in attesa della diretta partecipazione della Regione Siciliana alla Società, tramite la SO.FI. S., che, per la sicurezza dello investimento e per la sua possibile redditività futura, consentirà alla Regione di concorrere senza rischi, in modo veramente risolutivo, alla difesa ed al potenziamento di questa importante attività industriale prettamente isolana, ricorrendo nel contempo le promesse indispensabili per lo sviluppo di nuove industrie collaterali.

Tutto il quantitativo di sale spedito all'estero durante l'anno 1959 è stato acquistato dall'ormai tradizionale mercato di consumo della Norvegia.

Pesca marina

Chiusero ormai la campagna di pesca del pesce azzurro col sistema delle grandi reti (clancio) l'attività peschereccia del mese di dicembre è risultata limitata alla pesca del pesce vario ed ostacolata dalle vicende atmosferiche poco favorevoli. I quantitativi di pescato risultano pertanto sensibilmente inferiori, sia nei riguardi del mese precedente, che nei riguardi dello stesso mese dell'anno precedente.

Conservazione di prodotti ittici

Le industrie conserviere di prodotti ittici, incoraggiate dal buon andamento del mercato, hanno rinviato la lavorazione di notevoli quantitativi di pesce refrigerato di pesca atlantica, sbarcato da battelli giapponesi.

Industria molitoria e pastificazione

L'attività dei numerosi molini e pastifici di questa Provincia è continuata a mantenersi notevolmente al di sotto delle effettive capacità produttive degli impianti, risultando la richiesta sempre contenuta alle esigenze del mercato di consumo locale.

se conservato è continuato a mantenersi attivo, attraversando un periodo di congiuntura favorevole.

Il mercato del concentrato di pomodoro dei pelati ha continuato a registrare una buona attività, mantenendosi sempre attiva la richiesta di prodotti da parte dei normali mercati di consumo nazionali; il mercato dell'olio di oliva è continuato a mantenersi sostenuto con le quotazioni orientate al rialzo.

Per quanto riguarda il commercio estero durante il mese di dicembre risultano esportati, oltre ai prodotti vitivinicoli già segnalati, anche delle lastre di marmo grezzo nel Libano ed in Egitto, per l'importo complessivo di lire 7.051.297.

Semi di lino - Mese di novembre L. 9.400 il q.le; mese di dicembre L. 10.300 il q.le. Semi di cotone - mese di novembre L. 3.675 il q.le. mese di dicembre L. 3.800 il quintale.

IBRIDISMO POLITICO

Sviluppi programmatici

dell'accordo sindacale del PSI con il PCI

Mentre, in sede politica vanno sviluppandosi piccole polemiche tra il PSI e il PCI in conseguenza di azioni locali autonome del PSI in sede amministrativa, in campo sindacale l'accordo esistente fra i due partiti va sviluppandosi dagli obiettivi contrattuali a quelli organici di una politica economica da contrapporre a quella del Governo e dei partiti che lo sostengono.

Tale programma per lo sviluppo economico e la piena occupazione è allo studio delle organizzazioni sindacali, e sarà approvato solennemente dal V Congresso della CGIL che si terrà a Milano ai primi del prossimo mese di aprile. Per questo motivo si può ritenere finora già approvato tale programma perché contenuto in una mozione o stems approvata unitariamente dal Comitato direttivo della CGIL riunitosi nel dicembre dell'anno scorso.

Prima di ipotizzare, quindi, qualsiasi futura disponibilità del PSI per una eventuale adesione ad una nuova piattaforma politica, sarà bene conoscere quali sono gli attuali impegni che il PSI ha contratto con il PCI. Impegni che per romperli richiedono avvenimenti e «incontri» programmatici di importanza tale da ren-

dere possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

protezione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

protezione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

protezione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

dero possibile, conveniente e giustificabile un capovolgimento o quantomeno, un distacco dalle sue attuali alleanze.

Esporre, dunque, senza comminarli, i punti principali del programma concordato dal PSI con il PCI in campo sindacale. Tale programma prende le mosse dalla constatazione che «i programmi governativi di questi ultimi anni si sono sempre fondati sull'accettazione delle strutture economiche e sociali esistenti per limitare la spesa dell'intervento pubblico a quei settori o regioni in cui risultano carenze iniziali».

La mozione, perciò, condanna questo «visto di fondo», capovolge l'attuale indirizzo proponendo una nuova politica organica, basata sulla prevalenza dei pubblici interventi. Ed ecco alcuni punti fondamentali.

Nell'agricoltura chiede il passaggio della terra ai contadini, mediante diverse forme e gradualità, sia dei terreni a mezzadria, colonie, affitti e compartecipazioni familiari, sia attraverso la eliminazione della grande proprietà terriera e il passaggio della terra ai lavoratori salariati, e braccianti. Al posto delle vecchie strutture, PSI e PCI propongono «un nuovo tipo di impresa» formato di aziende contadine associate. Chiede inoltre la trasformazione democratica degli Enti di riforma, la nazionalizzazione dei servizi della Federconsorzi, la riforma o cessione dei consorzi di bonifica ai contadini, la modifica della Cassa per la piccola proprietà contadina e organizzazione di cooperative sociali e nazionali per far arrivare i prodotti ai consumatori.

Nel settore industriale lo stesso programma chiede la creazione di cinque enti di gestione nazionali per i settori: 1) siderurgico; 2) servizi pubblici. La conseguenza nazionale di tutti le fonti di energia (elettricità, metano, energia atomica).

L'insediamento (e cioè la subordinazione) della chimica, e metallurgia e dell'artigianato ad un Istituto che abbia il compito di creare «un servizio nazionale di assistenza tecnica, sotto direzione pubblica, per lo sviluppo e le eventuali riconversioni della piccola e media attività industriale».

Infine, chiede la municipalizzazione di tutti i servizi pubblici essenziali (luce, acqua, gas, servizi igienici, trasporti collettivi urbani ed extra-urbani). Mentre per il settore terziario chiede di affidare i consumi di massa alla cooperazione ed un piano organico di intervento statale.

Poi chiede una nuova politica fiscale e una nuova politica del credito, una nuova politica rapporti economici internazionali, mediante l'espansione degli scambi verso i paesi socialisti e quelli extra-europei sottosviluppati.

Questo programma, che ci asteniamo dal discutere, non ossa mettersi apertamente contro il MEC, ma parla solo vagamente di equilibri e resistenze alle influenze del Mercato Comune.

Manca, dunque, di espliciti riferimenti alla politica estera. Mentre, per quanto riguarda la politica interna, rileva che in passato alcune organizzazioni sindacali si erano schierate con la politica «corrente», ma non erano deluse.

La CGIL, perciò, e per essa i partiti socialisti e comunisti, auspiciano una nuova unità sindacale e propongono ai lavoratori cattolici l'obiettivo delle riforme di strutture che sopra abbiamo riassunto.

PreMESSA l'esistenza del fatto, non contestabile, di questo accordo fra il PSI e il PCI e degli impegni chiarissimi e concreti che sono stati assunti da ambo le parti, noi vorremmo pregare quanti parlano in astratto di «disponibilità» o di «indisponibilità» del PSI di voler lealmente tener conto degli attuali impegni di questo partito, perché riteniamo che un avversario, prima di essere criticato, abbia il diritto di essere conosciuto.

E che sia giusto anche chiedergli quello che può dare e non quello che ragionevolmente non può dare. E questo discorso vale sia nelle discussioni politiche a Montecitorio o nelle Amministrazioni locali, sia in sede sindacale. Non è lecito, cioè, la polemica strumentale (aspettazione o alterazione della verità) sia quando tatticamente l'adottano i comunisti, sia quando la imitano alcuni settori o gruppi democratici in sede politica o sindacale.

Luigi Bellotti

Incremento turistico verso l'Italia

Secondo i dati più recenti — tratti da fonte ministeriale — si è appreso che, nel 1959, sono giunti in Italia 16,8 milioni di turisti stranieri, con un incremento di circa il 10% rispetto al 1958.

Dato che, in tale ultimo anno, si ebbe un movimento di 15,2 milioni di unità, la differenza è esattamente di 1 milione e 600 mila unità.

Secondo i medesimi dati, si calcola che hanno pernottato in Italia nel '59 8.300 mila turisti, mentre gli escursionisti sono stati 8.500 mila.

L'apporto valutario del turismo estero, per l'anno testé terminato, si aggira sui 360 miliardi di lire, contro i 342 del '58 e i 320 del '57. Da ciò può comprendersi: — l'importanza di tale apporto valutario per la nostra bilancia dei pagamenti, attiva proprio per l'ausilio dato dalla voce succitata; — il notevole e determinante apporto economico del turismo dal punto di vista della diffusione che esso dà al prodotto italiano all'estero.

Infatti, la politica degli scambi — legata strettamente ad una azione efficiente ed ampia di promozione delle esportazioni — trova molto giovamento dalla impressione che i visitatori riportano e dai prodotti che essi comper

Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

Finezze di stile ora melodico ora ritmico al Concorso Nazionale per dilettanti di Musica Leggera

Da Bologna, Taranto, Palermo e Livorno i finalisti della settimana

Nei locali della «Colomba bianca» ha avuto luogo come è ormai consuetudine domenicale la quarta selezione del Concorso Nazionale per Cantanti dilettanti di Musica Leggera. La Giuria composta dal dott. Salvatore Giublatto (presidente), dott. Armando Montalbano (vicepresidente), dal direttore didattico Antonio Messina, dalla signora Lina Misuraca in Messina, dalla signora Candida Tilotta in Giacalone, dal dott. Nic. Giacalone, dalla signora Elena Barbera Lombardo ed altri due esponenti estratti a sorte tra il pubblico, non ha avuto compiti molto facili per designare i vincitori poiché i concorrenti presentavano dei meriti molto equilibrati per cui tutti avevano all'incirca lo stesso valore.

Per designazione del pubblico unitamente alla giuria la prima poltrona è andata alla esponente bolognese la signora Giuliana Alfonsina che

ha dimostrato oltre ad una accurata preparazione una disinvolture ed una sicurezza che denotano chiaramente in lei, una già maturità al professionismo. Infatti, la cantante bolognese che vanta già un secondo posto al microfono d'oro indetto dall'Ente nell'eliminazione regionale, ha poi riconfermato le sue doti col quarto posto conseguito nello stesso concorso a Savona nell'eliminazione nazionale. Ha una esperienza di otto mesi come cantante al «Vallechiario» di Bologna, uno dei migliori ritrovi della città emiliana ed ancora una esperienza canora di due mesi e mezzo ad Acicastello. La sua attività quindi gli ha fruttato questa maggiore disinvolture che l'ha portata al successo di Mazara, con «Les gitans» e con «Tintarella di luna».



Giuseppina Masala «una vocina dallo stile sardo»

prattutto in «Stupi cupid», dove ha mostrato mobilità e ritmo da vero urlatore.

Il terzo posto è stato condiviso in ex equo da Candido Rosetta da Ficcarazzi (PA) e

da Benvenuti Luciano da Livorno. L'avvenente siciliano è stata particolarmente ammirata nello stile appassionato e romantico con cui ha eseguito «Nessuno». Anche questa cantante ha meritato il riconoscimento del successo, come lo dimostra anche il suo primo posto conseguito al Festival della Canzone siciliana con «Canzunetta di vigna».

Per Benvenuti dobbiamo dire che le sue interpretazioni «Quel treno per Juma» e «Giammalca» sono state veramente superlative e non avrebbe certamente demeritato anche il primo posto.

Del partecipante come si sa, solo i primi classificati possono essere ammessi in finale per gli altri resta la speranza di migliori successi. Fra i concorrenti della settimana un particolare ricordo merita la cantante Masala Giuseppina, che ha portato dalla sua terra, la Sardegna, quel saluto di Isola consorella. Le sue esibizioni «Cerasella» e «Tu vuoi così» sono state caratterizzate, come qualcuno ha voluto precisare, da «una vocina dallo stile sardo».

Particolare citazione si me-

rita il giovanissimo cantante Paragone Luigi da S. Giorgio La Molara il quale con «Labbra di fuoco» e «Pallida», quest'ultima sua composizione, ha più volte meritato gli applausi a scena aperta del numeroso pubblico. Un'altra interpretazione lodevole è stata quella del palermitano Riconobio Antonino con «Sunnambula» e «Io sono il vento».

Gli altri partecipanti erano: Cusimano Giusto da Milisleri, Pistorino Salvatore da Palermo, Gallo Antonio da Celliole (Caserta), Pannese Gennaro da Genova. Del complesso Brazil, che ha allietato la serata si è particolarmente distinto la tromba Nicola Bonsignore applaudito dal pubblico in un assolo durante l'esecuzione di «Cerasella».

Un plauso merita l'organizzatore di questo spettacolo il signor Nino Drago, che sta riuscendo nel suo intento di portare al successo il Primo concorso nazionale di canto, svolto a Mazara. E' questa una manifestazione che non trova facilmente eco nella nostra regione.

Giuliana Mondì

Il Mazara fiducioso attende il Canicatti

Il Mazara alla ripresa del campionato, dopo il lungo riposo delle scorse settimane non ha dovuto fare alcuna fatica per impossessarsi dell'intera posta in palio. La Nissena divenuta ormai cenerentola del campionato, senza fondi in cassa è stata costretta a rinunciare alla partita che la Lega ha dato vinta ai canarini con il classico punteggio di 2 a 0.

Attualmente il Mazara è in vetta alla classifica poiché le «grandi» Alcamo e Licata date le condizioni proibitive del tempo si sono trovati nell'impossibilità di giocare. La scorsa settimana a Canicatti non ha potuto giocare l'Alcamo, questa domenica anche il Licata non ha potuto giocare per impraticabilità al «Dino Liotta».

Anche se soltanto in carta capolistata attuale è questo per il Mazara un motivo per essere spinto ad insistere per conservare il primato.

Domenica prossima i canarini torneranno fra le mura amiche e sarà proprio contro quel Canicatti che da due settimane non può disputare la propria partita casalinga.

Dare un pronostico su questo incontro non è tanto facile. Infatti se il Canicatti avesse affrontato le due grandi Alcamo e Licata, sarebbe stato facile orientarsi in un pronostico.

Il Mazara dal canto suo promette di fare faville, specie ora che non vuole lasciarsi scappare questo primato. La partita sarà aperta e combattuta e quindi non sono ammesse distrazioni di sorta.

Vogliamo augurarci che con una indovinata formazione il Mazara possa mostrare quella superiorità che certamente detiene.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

Per la pubblicità:
S. P. I.
—Tel. 20-23

LANTERNINO
di Diogene

LA VIA PARTIGIANI ALLAGATA

Domenica il pallido sole che aveva caldeggiato le prime ore della mattina, è stato improvvisamente oscurato da una fitta coltre di nubi nere che hanno dato origine ad un nubifragio che avrebbe potuto avere delle conseguenze più gravi nei rioni periferici della città se non fosse intervenuta l'opera dei vigili del fuoco che, servendosi di una autopompa, hanno liberato l'abbondante stagnamento di acqua verificatosi in via dei Partigiani. Infatti questa via essendo priva di un adeguato scolo delle acque piovane, a causa di un abbassamento di livello del fondo stradale, veniva letteralmente colmata di acqua per un lungo raggio e per circa venticinque centimetri di altezza impedendo il transito anche agli automezzi.

Questa situazione abbastanza ineccepibile non è la prima a verificarsi, come ci facevano notare gli stessi abitanti, e pertanto sorge spontanea la domanda «cosa aspetta l'Amministrazione comunale a sanare l'inconveniente invernale dei rioni periferici?».

«UOMINI AL SOLE» E' ENTRATO IN ORBITA!

Nel pomeriggio di sabato scorso la scrittrice Irene Maruso, nostra apprezzata collaboratrice, ha voluto presentare alla Stampa e agli studiosi mazzaresi il suo nuovo libro di racconti «Uomini al Sole», facente parte della collana «Rosa Dei Venti» dell'Editore Amicucci di Padova. La cerimonia che si è svolta nella sala delle Conferenze del Liceo-Ginnasio G. Giacomo Adria gentilmente messo a disposizione dal Preside Prof. Gaspare Morello, è particolarmente riuscita ed ha visto tra gli intervenuti il dott. Gianni Di Stefano con la gentile consorte, il prof. Gaspare Morello, il prof. Cosimo Gancitano il quale ha formulato l'augurio di successo alla scrittrice, l'Avv. Alberto Rizzo Marino, il direttore didattico del I Circolo Salvatore Barbera con la consorte, la scrittrice Maria Vaccara ed i colleghi della Stampa Forti e Salerno da Marsala, Chiofalo, Paladino e Tumbolo da Mazara.

CONVEGNO DEI MAESTRI DELLE POPOLARI

Al 2° Circolo Didattico alla presenza del Direttore Antonio Messina si è svolto il primo convegno per i maestri delle Scuole Popolari. Il direttore illustrando le difficoltà, note a tutti, per l'insegnamento agli adulti ha portato sul piano della discussione tutti i dubbi e gli ostacoli che gli insegnanti, specie i giovani, incontrano in questa difficile opera di educazione. Gli interventi sono stati numerosi ed intelligenti per cui ne è scaturito un proficuo lavoro di delucidazioni, molto utile per ben operare. L'augurio di tutti è che queste Scuole Popolari possano avere quella valorizzazione che meritano e che soprattutto possano essere raggiunti quegli alti scopi sociali che si propongono: la formazione civile e morale degli italiani.

FARO SPORT

Largo ai giovani se gli anziani non sono in tono

Contro il Siracusa il coraggio e l'ardimento hanno dato al Trapani la bella vittoria

Il Siracusa (la grande squadra dalla abile difesa che detiene il record delle sconfitte subite, la compagine che aveva perduto una sola volta: la II di campionato e poi più) a Trapani è stato travolto; è caduto col clamoroso risultato incassato dal Foggia. Dopo un primo tempo ad alterne vicende, trascorsi circa 50 minuti di gioco molti avevano pensato alla spartizione dei punti, allo «0-0» che i siracusani già erano riusciti a raccogliere, la domenica precedente, sul pur difficile campo del Marsala.

Il Trapani ha in verità giocato con quell'ardore che deve sempre pur dare i suoi frutti: tutti i granata, per l'occasione in maglia verde, sono stati ricchi di mobilità, di ardimento; e anche se poche tecniche ci sono state, la generosità da ognuno profusa ha fatto da cemento cosicché la squadra s'è imposta e l'attacco è venuto al gol anche dopo averlo sfiorato in più circostanze. Per altro l'abilità della difesa e la particolare generosità di Gridelli (che al 14° della ripresa aveva salvato un sicuro gol di Pastore con una uscita da ricordare) avevano ancor più rinfaldato il morale della squadra che doveva pervenire al secondo gol, quello di Nardi ch'è stato il più classico della partita, che aveva il merito di mettere al sicuro il contrastato bottino della giornata. Vincere doveva restare per gli azzurri del furibondo Pugliese, che decisamente a Trapani non ha il suo clima, solamente un condannato desiderio. Gli azzurri non riuscivano a strappare alla balda difesa del Trapani nemmeno il conforto del gol della bandiera. Ed ancora il punteggio dei padroni di casa doveva arrotondarsi, doveva arrivare al terzo gol come già conseguito sullo stesso campo a spese del Foggia. E con ciò viene dimostrato che il Trapani, pur con i suoi noti difetti, ha tutti i numeri per essere considerato una buona squadra capace di giocare a fronte alta le sue partite senza ricorrere allo indimenticabile suggerimento della rinuncia. Il Trapani deve superare il complesso della paura e deve avere fiducia nella sua difesa. Per altro eccessivi ammassamenti di uomini in fase difensiva creano confusioni a volte dannose a vantaggio degli avversari e ricordia-

mo la recente vittoria dell'Akrasg dovuta ad un pallone «servito», naturalmente nella foga di liberare, in zona di tiro, a Russo che ha imparabilmente messo a rete. Con questo si vuole solamente condannare il disordine, per concludere che a volte ai fini difensivi rende più impegnare, in virtù di una maggiore pressione offensiva, le retroguardie avversarie portando più pressione anche nella metà campo. Si ottiene così, stando alle stesse strutture del gioco, la possibilità di contrastare meglio la penetrazione avversaria, riducendo il volume del nostro gioco in difesa e rendendolo, sempre, più ordinato. Si ottiene altresì una maggiore possibilità per il nostro attacco (che deve almeno agire con i tre uomini di punta) che meglio impegnando la difesa avversaria può evitare che il grosso della squadra contendente possa gravita-

re nella nostra metà campo per raggiungere una maggiore possibilità di successo. A dare man forte alla difesa basta il solo arretramento delle mezze ali, come a spingere l'attacco deve essere sufficiente l'avanzamento dei medianti laterali. Sta in questo «gioco» di mezze ali e di laterali, quindi degli uomini del quadrilatero, il successo di una squadra ed il Trapani, appunto come squadra, può meglio giovarsi di un gioco più ordinato ai fini delle sue affermazioni. Impegnato in casa dal Cosenza, dal Foggia, dal Siracusa (che sono compagini di rango) il Trapani «ha voluto ed ha saputo» battersi, come hanno visto gli appassionati trapanesi che hanno buoni occhi e buon palato calcistico. Il successo, troppe volte, sta appunto nel «volere». Abbandonarsi ad una tattica sballata vuol dire aumentare i pericoli a vantaggio degli avve-

sari. La tattica peggiore è, sempre, rinunziare alla iniziativa, ossia lasciar fare. Al contrario, giocare col cuore, vuol dire molte volte vincere come ben s'è visto domenica a spese del Siracusa che non aveva perduto da ben 14 domeniche consecutive e che cadendo a Trapani ha incassato ben tre reti contro le nove reti subite in sedici domeniche di campionato». C'è da sottolineare questo particolare che costituisce motivo di vero orgoglio per la squadra trapanese, che ci sa fare quando «ardentemente» vuole. E c'è ancora da sottolineare che il Trapani mancava del più autorevole Bartolini e del più qualificato — senza dubbio — Magheri.

I sostituti Caramanno e Tranchina, che non hanno demeritato, si sono imposti particolarmente per queste doti di ardimento. Il cuore non deve mai mancare in ogni manifestazione sportiva.

Appunto col «cuore» Tranchina ha superato la sua inferiorità tecnica facendo valere una generosità e una continuità di gioco che metteva in difficoltà soprattutto Tarantino che ha lasciato solo, e scornato, nell'azione del gol, il primo sudato gol che ha aperto la via al più lungo successo. Con un gioco più arretrato, in quell'occasione il gol non sarebbe avvenuto.

Anche in virtù del coraggio pallesato, Caramanno ha superato in qualche occasione delle incertezze che sono nei giovani e che formano il tono (il cosiddetto mestiere) dei giocatori più maturi. E Caramanno e Tranchina hanno giocato complessivamente bene così che si raccomandano ancora alla considerazione del tecnico granata perché non li dimentichi in avvenire.

Nella prossima trasferta di Chieti ad esempio, ad un Magheri non in piene condizioni si preferisce Tranchina (che diventerà così un centrattacco); e, se Bartolini avesse bisogno di riposarsi per essere più rispondente dopo, ci si ricordi bene di Caramanno che abbisogna di lavoro e di fiducia.

Andrea Castellano

I campionati siciliani di pugilato

Sabato e domenica scorsa si sono svolti, organizzati dalla Libertas ring Trapani, i campionati siciliani di pugilato valevoli quali eliminatorie per i campionati nazionali.

Su dieci titoli in palio, quattro sono stati conquistati dai pugili marsalesi e 4 dai catanesi e 2 dai palermitani.

Ecco i risultati:
Pesi mosca: Cavatta (Marsala) batte San. Pataro (Catania) per getto della spugna.

Pesi Gallo: Girgenti (Marsala) batte Carbonaro (Paternò) ai punti.

Pesi piuma: Strano (Catania) batte Rosalia (Marsala) ai punti.

Pesi leggeri: Cascio (Marsala) batte Galli (Messina) ai punti.

Welter leggeri: Ciccià (Catania) batte Scarfi (Siracusa) K.O. tecnico.

Pesi welter: Palazzo (Catania) batte Bermuda (Messina) ai punti.
Welter pesante: Borrota (Paternò) batte Delma per K.O.
Pesi medi: Sorrentino

(Marsala) batte Moltalco (Siracusa) per squalifica.
Pesi medio massimi: (Fueri programma) Sereni (Paternò) batte Torrisi (Catania) per K.O.

I titoli assegnati

- Pesi mosca: CAVAZZA GIUSEPPE (Marsala Ring)
- Pesi gallo: GIRGENTI GIOVANNI (Marsala Ring)
- Pesi piuma: STRANO FRANCESCO (A. P. Catanese)
- Pesi leggeri: CASCIO ANTONINO (Marsala Ring)
- Pesi welters-leggeri: CICCIA' ANTONINO (A. P. Catanese)
- Pesi welters: PALAZZO VITTORIO (A. P. Catanese)
- Pesi welters-pesanti: DEMMA FRANCESCO (A. P. Palermitana)
- Pesi medi: SORRENTINO FRANCESCO (Marsala Ring)
- Pesi medio-massimi: SERENI GIUSEPPE (Boxe Palermo)

In Alcamo-Partinicaudace deluse le aspettative

Se non ci fosse stato il pantano sul campo di gioco e se la leggera ma continua e notissima pioggia non avesse smorzato l'interesse agonistico della gara, Alcamo e Partinicaudace avrebbero potuto offrirci, domenica, un pomeriggio di sport interessante. Valide erano le promesse della vigilia e confortevolissime le prime trame di gioco in apertura di gara, quando i giocatori ancora vivaci e mobili avevano cominciato in superbo stile e con degna considerazione, una contesa, che è stata piacevolissima fino al momento della marcatura del primo gol, 15' di gioco; e soltanto piacevole fino alla fine del primo tempo, allorché Greco sfondava per la seconda volta la rete di Alessi.

Poi niente più, non s'è più visto nel gioco, né buona volontà. Gli alcamesi erano paghi del punteggio, i partinicaudaci rassegnati nella stanchezza.

I primi non hanno più forzato, diversi atleti si sono perfino eccitati nel non gioco divenuto generale; secondi non hanno saputo trovare né la forza di reagire, né un pungolo all'orgoglio e la partita s'è trascinata sui binari di un monotono tentativo di azioni senza nerbo e costrutto centro campo e di manovre isolate non portate a conclusione. Con il terreno in condizioni regolari, i secondi 45' avrebbero avuto un altro tono e un'altra fisionomia; allora forse la partita avrebbe rispettato le aspettative della vigilia e della tradizione e continuando sul livello del primo tempo, sarebbe stata interessante.

Alla luce di questo handicap generale, dare giudizi sui singoli, è come doverli giudicare per metà del loro operato. Ci siamo formato comunque un certo convincimento circa il comportamento di ciascuno e la manifestazione; Virga, Stinco, Barresi, Greco e Catania hanno spiccato per continuità di rendimento e per visione del gioco; sono i soli nomi dell'Alcamo che possiamo innalzare agli onori dell'elogio e del plauso. Con immaginazione schematizzata e tenendo conto dell'apporto a singhiozzi degli altri, possiamo dire che Catania e Stinco hanno arginato in difesa; Barreso ha tenuto il centro campo (Bardi e Sereni lo hanno coadiuvato solo nel primo tempo, scomparendo nella ripresa) e Virga ha elaborato il gioco d'attacco di cui Greco con i suoi due goals è stato il pratico e felice esecutore.

Considerazioni poco buone per gli altri. Fra tutti Rallo e Soriano sono stati i peggiori, Ingrassia, fisicamente non a posto, ha cercato di non esporsi, Barbariccia ha dimostrato molta buona vo-

lontà, ma gli è mancato il senso di posizione e la capacità di smarcamento.

Nel complesso un Alcamo che fa il bello e il cattivo tempo con una forte inquadatura al centro del campo che è il fulcro dell'intera squadra e il segreto delle sue vittorie.

Domenica prossima Colausti e compagni saranno ospiti sul campo di Ribera che annovera ben 4 ex bianconeri nelle sue file.

Molto dipenderà dal loro comportamento e l'incontro sarà certamente combattuto. Ma noi indichiamo l'Alcamo come probabile vincitore. Solo una giornata nera potrà, a nostro avviso, fermare la macchina bianconera che però deve essere convenientemente sistemata per far saltare i chivvistelli di quel campo ancora imbatuto.

Nicola Maimone Baronello

Topiche in buona fede

Paolo Camassa sul "P" del 7 febbraio s. in un articolo di spalla dal titolo "La Chiesa del silenzio Gronchi a Mosca" scrive "da cattolico" cose non precise ed. errate. Errata o almeno imprecisa l'espressione "l'ultimo pontificato è in buone mani", da "cattolico" P. Camassa deve sapere che la Chiesa di Cristo è indefettibile, secondo la promessa del Divino Fondatore, avrà quindi voluto dire l'attuale pontificato. Giudica Giovanni XXIII "più realista del predecessore" e il Cardinale Spellman uomo "di una politica anti-distensione" e dinanzi a questi giudizi, che richiedono le prove, non possiamo non ammirare la perspicacia dello avvocato giornalista. Scrive che Giovanni XXIII nel messaggio natalizio "non ha assunto posizioni drastiche incompatibili con una di-

stensione almeno tattica", ma dopo parla "di una parte cattolica che mantiene prescrizioni di intransigenza" e non riusciamo a conciliare la disposizione di animo di Giovanni XXIII con le "prescrizioni di intransigenza" che, essendo "prescrizioni" vigenti si devono riferire non alla parte cattolica, cui non si addice prescrivere, ma alla Chiesa Cattolica, e sembra assai strano che parte della Chiesa cattolica sia in contrasto in tanta materia con il Pastore Supremo.

Ma queste sono topiche di chi scrive per un qualsiasi giornale prestanto dal tempo che incalza. Ci sono nell'articolo di P. Camassa errori ancora più gravi che ci hanno imposto di prendere la penna. Tutto l'articolo pare che tenti di suggerire non possiamo dire prove perché di prove non ne

troviamo nemmeno una - la idea che in U.R.S.S. sta cominciata la distensione in favore della Chiesa Cattolica. Siamo assai dolenti di non potere accettare tale suggerimento e siamo in grado, purtroppo, di provare tutto l'opposto. Le Chiese dissidenti orientali, dato che seguono il calendario Giuliano, che in rapporto al calendario Gregoriano, è in ritardo di dodici giorni, hanno celebrato la festività del Natale il cinque gennaio s. Ebbene radio Mosca - secondo una informazione di fonte inglese - il quattro gennaio, cioè alla vigilia della celebrazione natalizia in Russia ha detto: "Il popolo sovietico non ha bisogno della favola sul Vangelo di un Gesù Cristo che non esiste. Il popolo sovietico non attende la grazia da Dio. Costruisce la propria vita da se stesso e in ciò è guidato non dalla fava su Dio ma dalla dottrina marxista - leninista sullo sviluppo della società".

Si dice nell'articolo che "a Mosca... si è soprattutto tenuto conto della saggezza moderatrice del "Pastore" (cioè del Papa n.d.r.). Errato anche questo. L'Accademia Sovietica delle Scienze ha pubblicato, proprio quando i giornali comunisti italiani scoprivano un clima nuovo tra U.R.S.S. e il Vaticano, un libro "sul papato" scritto da M.M. Cheimman, il quale si permette di attaccare Giovanni XXIII per essersi adattato alle "tradizioni anticomuniste" proprie del Vaticano".

Il Comitato Centrale del partito sovietico, domenica 10 gennaio 1960, ha fatto conoscere una risoluzione - che occupava due pagine della Pravda - con la quale si richiamano i "militanti" e gli organi dipendenti ad una più vera adesione alla ideologia e alla "etica" del marxismo - leninismo perché «la coesistenza pacifica coi paesi a struttura sociale diversa non deve far diminuire l'intensità della lotta ideologica. Il nostro partito continuerà a combattere sul piano ideologico sul quale non sono possibili compromessi. E si ordina alle associazioni femminili di fare attiva propaganda contro le «tendenze religiose» e si prescrive ancora alla editoria Statale di alimentare la propaganda antireligiosa con pubblicazioni. Da quanto detto e riferito non è vero che "in taluni settori, anche qualificati, si cerca di buttare nero di seppia nel mare più calmo della ritrovata convivenza o coesistenza dei popoli". Augurarsi la distensione è un dovere ed è un comune desiderio delle persone oneste, ma credere e peggio fare credere che la distensione, anche in campo religioso, sia una cosa avvenuta e realizzata, se "non è anti-cattolico" è da ingenui.

D'altro canto i recenti incontri o scontri Gronchi - Krusciov danno l'esatta misura della distensione in atto.

...al Vento che...Sbuffa

«BESTIARIO»

Disse l'IPPOPOTAMO alla PULCE
— Vuoi che mi occupi di te...
Fra tanta ROGNA!?!?

MICO

La lumachella de la vanagloria,
ch'era strisciata sopra un abelisco,
guardò la bava e disse: «Già capisco
che lascerò un'impronta su la Storia».

TRILUSSA

«METAMORFOSI»

Se ognuno di noi potesse sentire, di soppiatto, i commenti che si fanno in giro sulla nostra opera, sulle nostre azioni, sulla nostra condotta, sul nostro dire o sui nostri scritti, certamente non ci abbandoneremmo facilmente in diatribe spesso ridicole che rivelano, quanto meno, l'incoerenza per avere sostenuto ieri ciò che oggi criticiamo e oborriamo con disperata violenza.

Gli eroi, i coraggiosi ribelli di ieri, son diventati oggi mollucchi invertebrati, servi che piegano la schiena al nemico.

Oggi si fa riferimento alla corruzione, ai famosi trenta denari, ai ricatti, quando la corruzione e i ricatti furono ieri instaurati per realizzare altre operazioni.

Siamo, infatti, in possesso, fra l'altro, degli estremi dei tanti decreti firmati dal governo Milazzo per aggirarsi i cinegiornali e siamo in attesa degli estremi dei decreti tendenti a sovvenzionare la stampa. Allora contiamo di pubblicare e gli uni e gli altri... forse comprenderemo meglio certe metamorfosi.

«UN INTERROGATIVO»

Scrivo il «P» in una didascalia che, con i tempi che corrono non si meraviglierebbe se noi avessimo altra dichiarazione sostenente il contrario di quanto dal «P» asserito. E giacché il nostro contraddittore non se ne meraviglierebbe ci esimiamo dal pubblicare il cliché, pronti ad esibire l'autografo a chiunque ce lo venga a chiedere in redazione.

Tanta premura in questa occasione ci fa però chiedere: Perché il «P» non ha pubblicato il cliché della Raccomandata R.R. del dr. Rizzo? Ci può spiegare il «P» come mai questa Raccomandata non ci è pervenuta? Vuole almeno darci gli estremi della raccomandata? Numero e data?

NEMESI STORICA

(segue dalla 1.a pag.)

di un fenomeno ormai tramontato.

Domani, un domani molto prossimo forse, Milazzo accettando il consiglio del Grande Vegliardo scomparso, si ritirerà sulle sue terre di Caltagirone (che a quanto sembra non sono poche), Corrao, ormai con tutte le carte in regola, entrerà a bandiere spiegate nel partito comunista e gli altri... si scoglieranno come neve al sole!

Ma il fenomeno dicevo più sopra ci insegna qualcosa e può quindi avere i suoi lati positivi.

Ci dice anzitutto che senza ideali veri un qualsiasi movimento politico non può vivere, e ci dice anche che sulla base dell'affarismo politico elevato a sistema non si può reggere la cosa pubblica.

Sono queste delle norme morali che valgono per tutti i partiti, e che valgono quindi anche per la D. C., o meglio per quegli uomini che eventualmente, ancora militano nella D. C., animati da propositi solo di profitto personale.

A costoro si può oggi dire che il tempo dell'affarismo politico è finito!

In ciò credo è stato positivo il fenomeno Milazzo;

nell'aver cioè messo a nudo con le proprie malefatte di fronte alla coscienza delle popolazioni dell'isola, l'esigenza che siano banditi per sempre dalla vita pubblica, quanti della politica fanno la loro unica e vera professione, quanti la politica vedono e concepiscono esclusivamente sulla base di una meta personale da raggiungere e da interessi personali o di gruppo da consolidare o ampliare.

Con la fine del milazzismo credo si avvicini ormai il momento in cui i partiti politici e popolo, bandiranno finalmente per sempre dalla vita pubblica gli affaristi di tutte le risme, abbondantemente scopertisi col fenomeno che ora tramonta, per scegliersi, nel rispetto delle rispettive tesi politiche, i nuovi reggitori che siano uomini di fede e di cultura, intendendo qui per cultura quella acquisita in anni di studio, di approfondimento e di meditazione, ed intendendo anche quell'altra cultura, quella che nasce, cresce e si fortifica in chi per naturale trasporto, per elevatezza di sentimenti e di propositi, ha la capacità quasi istintiva di saper cogliere gli aspetti più sostanziali, più concreti e più nobili della vita della società.

Quanti hanno il senso della politica e sanno ascoltare il polso della pubblica opinione, hanno avvertito certamente in questi giorni come un grande sospiro di sollievo si sia levato nelle nostre città e nei nostri paesi all'annuncio dello sfacelo del milazzismo.

Si compie in questi giorni quella nemesi della storia della Sicilia che non poteva mancare.

Rimane però il tempo perduto. Questo anno e mezzo trascorso nel quale la Sicilia lungi dall'andare avanti è andata indietro!

Bisognerà rimettersi in cammino di buona lena, lasciando indietro le scorie, anche se qualcuno cercherà ancora di appiccicarsi alla D. C.

Non preoccupiamocene. Finirà col cadere per via, e ciò tanto più facilmente quanto più spedito sarà il nostro passo.

Il passo degli onesti!

Nicolò Rizzo

Michele De Vincenzi
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao

SINCAT

IL PIU' GRANDE

STABILIMENTO CHIMICO

DELLA SICILIA

Utilizza da tempo
i minerali potassici
del sottosuolo
siciliano per produrre

SOLFATO

POTASSICO

48-50% K₂O

SINCAT

CATANIA VIA CIMAROSA 10 TEL. 28242

UN FERTILIZZANTE PREZIOSO PER GLI AGRICOLTORI

TRAPAN
"si, s del
Direzione A
Via B. Bana
D
S
S
Mal
La crisi p
determinata
presentato
di sfiducia
Milazzo si è
prima temp
stera di dr
dette donni
Assemblea d
L'atmosfera
non non a
perano del
isolato d
dell'attuale
governo tutt
movimento
quel governo
E' ben ve
avona dich
erano "resp
gnati" per q
cinto dall'on
differenza v
della proced
sta prima d
chiuso rap
senza di ta
ceto tutti d
di delle acc
Ma il sen
non poteva
anche al go
non ostende
no a vero, ch
considerato in
tra quegli cui
scudare alla
tessere, come
governo.
Se poi la ac
tutto dovesse
rileveremo
governo facc
altro Assessor
firmato una i
cultore provi
in funzione di
missione di m
corruzione.
C'è ancora i
sempre che si
banco dell'on.
gli impegni n
dell'U.C.S. p
ro una acquie
del dirigente
mento, del q
anche è, se no
tati, il Preside
curiosa nell'a
da parte del
gli impegni d
santi.
In così fosse
siano d'inchie
dici, non n
febbraio pu
tata avrebbe i
tutto un gru
che, raggrup
falsa etichetta
sarebbero ser
ro una bram
trasformato i
se ammantati
boanti e di ve
lese di moro
rebbero siteri
mate le valuti
che ripetutam
verse sedì no
nei confronti
l'uso e del m
La crisi a
non è soltanto
crisi politica,
crisi di sisten
che del nome
farebbero un l
Però l'im
mentare dovr
conclusione, i
accertar veri
catti) ed ove
lamentare no
zioni strume
non dovrà est
vera l'inchies
E' questa, i
tamente senti
co opinione
chiesto ed ha
sore la veri
che la giusta
una chi è ven
corto agli sta
citi fosse arri
tutto un cost
di accuse con